ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 16 OTTOBRE 1883.

Il Comizio d'Asti pel voto amministrativo.

Asti, 15 ottobre.

(Nuso). — Alle ore 1 1/2 pom. di ieri, dalla piazza del Teatro Vecchio, ove ha sede la Società democratica astigiana, muoveva un corteo, con musica alla testa, composto di circa 50 persone rappresentanti le Associazioni:

1. Società patriottica l'Unione e fratellanza astigiana, con bandiera.
2. Reduci garibaldini astigiani, con bandiera.
3. Società democratica astigiana, con bandiera.
4. Associazione democratica subalpina.
5. Associazione degli studenti universitari di Torino
6. Associazione democratica di San Desiderio.
7. Società La fratellanza operaia di Govone.
8. Lega democratica di Portacomaro.

Lo quali, passando per le vie Caserme, Garibaldi e piazza Alfieri, fecero una piccola sosta davanti la lapide a Garibaldi, e quindi pel corso Vittorio Alfieri procedettero al Politeama Alfieri sempre al suono di inni patriottici.

Alle 2 circa veniva aperto il Comizio presieduto dal signor Cremonino Matteo e trovavansi schierate sul palco scenico tutte le rappresentanze suddette. In tale momento vengono presentati sul palco gli onorevoli Costa e Dotto che sono applauditi dal pubblico, composto di non oltre 300 persone.

L'egregio signor Cremonino dichiara aperta l'adunanza spiegandone il movente e presentando alla popolazione astigiana gli onorevoli intervenuti, chiamandoli forti campioni della democrazia italiana, e ringraziandoli perchè siano accorsi dalle lontane provincie romagnole, non curando il disagio, a portare l'autorevole loro intervento.

Si dà quindi lettura delle lettere dei deputati Borgnini, Bertani, Sani Severino, dell'ex-deputato Cenori, i quali ringraziano dell'invito del Comitato, ed abbenchè non possano intervenire, aderiscono promettendo il loro appoggio. Il signor Luigi Guelpa ha mandato all'avv. Ratti il seguente telegramma, di cui si è data lettura: *Dispetto tragico alfieramo contro lentezza tempi suoi suoni oggi bocca popolo astese libera protesta contro indugi politica trasformista, antistorica, antimorale, antigiuridica, soprattutto avversaria progresso classi lavoratrici.*

È data quindi la parola all'oratore avvocato *Domenico Ratti*, il quale, con lucido, erudito e piacevole discorso, sostenne praticamente e giuridicamente la tesi principale dell'allargamento del voto amministrativo tanto a tutti i cittadini quanto alle donne, a proposito delle quali disse: « Se vi ha donne imperatrici e regine perchè non potranno esse essere elettrici? » L'avv. Ratti fu molto applaudito e conchiuse col dire che « la libertà è un diritto sacro e si negherebbe tale diritto negando la universalità del voto. »

Sorge poscia il prof. on. *Dotto*, il quale cordialmente salutando il forte popolo astigiano a nome della democrazia di Romagna, di quella *forte* parte d'Italia calunniata tanto da gazzettieri empi e codardi. Saluta a nome di Aurelio Saffi, che lo ha pregato di dire agli Astigiani che si mostrino degni del grande poeta. Tratta quindi con forbitissimo discorso la tesi del suffragio universale amministrativo, facendo la storia dei Comuni e specialmente quella gloriosa del Comune d'Asti, e dice che l'universalità del voto tornerebbe irrisorio senza l'autonomia completa dei Comuni. Qui soggiunge che dovesi respingere dalla proposta legge ogni scappatoia che implichi qualsiasi tutela governativa sulle amministrazioni dei Comuni, perchè questa darebbe sempre luogo a corruzioni o a pressioni, e cita ad esempio il Municipio di una città italiana che, imperante il Ministero di Destra, fu per ben tre volte sciolto nello spazio di pochi anni, perchè non ligio alla politica dell'attualità. Dichiara quindi la legge proposta dal Ministero attuale, ipocrita perchè ristrettiva. E passando in breve rassegna i principali punti di detta legge, chiama provvida la disposizione che i sindaci siano elettivi, cosicchè quella che un sindaco possa essere destituito dal Governo. Meglio assai tornerebbe, dice l'oratore, che il mandato di sindaco fosse revocabile per verdetto dei consiglieri comunali stessi; così si porrebbe un freno a molti che facilmente abusano della carica. Dell'ordinamento provinciale dice pure che alla stessa stregua dovesse eleggersi il capo della Deputazione. Concludendo quindi che l'opera del Comizi tornerà utile e persuaderà i governanti che male si regge il timone dello Stato quando si naviga contro la volontà della nazione.

L'oratore fu assai applaudito.

Ebbe poscia la parola il giovane studente *Cece*, non il suo discorso, perchè aggirantesi fuori del tema proposto dal Comizio e ridotto solo di contumelie all'indirizzo del ministro Depretis e delle regie prerogative, fu dall'egregio delegato-capo di P. S., signor Garbagnati, interrotto. L'oratore fu richiamato alla calma ed al rispetto.

Il signor *Enrico Chiaves*, quale rappresentante la Democrazia subalpina di Torino, parlò brevemente, affermando che ciò faceva perchè la polizia minacciava di sospendere il Comizio.

Seguì poscia un discorso del signor *Grillone Domenico*, il quale destò la ilarità del pubblico avendo fatto una sequela di sfoghi del di lui animo bollente contro i moderati e contro i preti della sua natia città. Nella foga dei suoi slanci lirici disse che non è vero che i democratici se l'abbiano col Re; anzi, egli dice, del Re vuol fare un imperatore, ma vorrebbe che lo divenisse non per prerogativa, ma guadagnandone il posto.

Sorse infine l'on. *Costa*, che con breve ed eloquente discorso parlò della universalità del voto propugnata dai comizi. Disse che quando i legislatori tacciono, il popolo deve parlare, e che cento comizi ci dettero già la libertà e l'unità, cento comizi ci daranno la universalità del voto politico ed amministrativo. Quando il popolo ha parlato, non vi è forza che gli prevalga, e l'opera del popolo che si emancipa progredisce rapida rovesciando ogni ostacolo pur di raggiungere lo scopo. Accoppia la necessità della universalità del voto al politico che amministrativo facendoli solidali, senza del che l'emancipazione politica è impossibile, e senza emancipazione politica intera e completa non vi è benessere dello Stato.

Dal mezzo della platea l'operaio *Rocco Lombardo*, da Genova, domandò la parola, la quale gli fu subito accordata. Il Lombardo disse che a nome degli operai egli dichiarava assurdo l'allargamento del voto amministrativo agli stessi quei precedere un miglioramento nelle condizioni dell'operaio, il quale, stretto dal bisogno, da quasi otto ad otto ore di lavoro, non discerne il vero utile di tale istituzione e non è in grado di dare un voto spassionato e giusto, e manderebbe al potere persone che non risponderebbero sempre al mandato. Disse che per la sua poca istruzione non è capace di esplicarsi convenientemente, per cui domanda di dar lettura di un foglio che risponde precisamente alle sue idee; ma la lettera venne fatta interrompere dal presidente, trovandola superflua. L'operaio concluse però i suoi concetti col dire che metterà in guardia gli operai nel dare il voto al Comizio, ritenendo doversi far precedere una riforma sociale che porti una seria sistemazione alla vita operaia, perchè possa con discernimento usare dei diritti del voto universale.

L'on. *Costa* rispose ritoccando gli argomenti già esposti nel suo discorso che riflettevano appunto la riforma sociale a cui tendono gli sforzi della democrazia e del popolo, riforma a cui necessariamente si deve gradatamente e progressivamente giungere.

La discussione è chiusa ed il presidente propone l'ordine del giorno seguente:

« La cittadinanza astigiana, convenuta a comizio oggi 14 ottobre 1883, compresa dell'assurdità dell'attuale legge comunale e provinciale che non risponde ai principii di giustizia ai quali tutte le leggi si devono informare.

« Reclama,

« La riforma radicale della legge stessa sulle basi del diritto di voto esteso a tutti i cittadini maschi e femmine — dell'abolizione della tutela governativa imposta ai Comuni — dell'autonomia dei Comuni stessi e della partecipazione diretta dei cittadini agli interessi generali del Comune. »

Messo ai voti per alzata di mano, si ebbero circa una trentina di voti, non compresi quelli delle Associazioni presenti sul palcoscenico.

Ultimo corriere

Il materiale ferroviario e la scarsità di binari.

Riceviamo da un'egregia persona la seguente lettera che ci conferma in un'opinione da noi stessi già espressa, che cioè gli inconvenienti verificatisi in questi giorni nei trasporti di merci non dipendono soltanto da scarsità di materiale:

« Poichè leggo in tutti i giornali lamentato il provvedimento, preso dalla Direzione delle F. A. I., con cui fu sospeso per alcuni giorni la spedizione delle merci a piccola velocità, e poichè vedo che da tutti — perfino dallo stesso ministro dei lavori pubblici — si attribuisce tale provvedimento a mancanza di veicoli, mi permetto di fare un'osservazione semplicissima.

« Io sono estraneo a ogni materia ferroviaria e tuttavia mi pare di poter credere con sicurezza che il provvedimento in parola non sia derivato da assoluta deficienza di materiale mobile, ma bensì dallo ingombro dei veicoli giacenti in alcune stazioni, specialmente in quella di Milano.

« Tale agglomeramento di merci si verifica nelle nostre stazioni per la mancanza di binari, che rende impossibile il sollecito sunistamento dei treni.

« Ed è tanto vera codesta deficienza di binari che in talune stazioni ora vi si sta provvedendo.

« Veda ora Ella, signor Direttore, se sia il caso di credere alle comunicazioni ufficiali! »

Alle osservazioni del nostro amico aggiungeremo soltanto che la deficienza di binari non c'è solo nelle stazioni, ma anche sulle linee di grande traffico, come quella Torino-Milano che dovrebbe essere provveduta di doppio binario, anche a termine delle convenzioni. Se le linee principali avessero il doppio binario non si assisterebbe al deplorevole spettacolo di vedere un treno fermo ad ogni più piccola stazione, come si osserva precisamente sulla linea Torino-Milano ove, a causa dei treni merci che viaggiano soltanto da stazione a stazione a piccoli percorsi, perfino i treni diretti sono costretti a fermarsi dove non dovrebbero.

Il suicidio d'una fanciulla.

Vienna, 14 ottobre.

(Cura) — La polizia metropolitana si trova ancora una volta sul banco degli accusati. Pare proprio che dalla catastrofe del Ringtheater in poi non ne imbrocchi più una.

Stavolta si tratta d'una fanciulla di ventitrè anni, che i modi cortesi di un commissario di polizia hanno spinto al suicidio.

Teresa Galsreitner, cassiera in uno dei caffè più aristocratici della capitale, aveva stretto relazione amorosa col figlio illegittimo del proprietario.

Licenziata, messa sul lastrico, era rimasta fedele ed aveva sofferto fame e privazioni d'ogni genere, resistendo alle tentazioni che a lei, bellissima, certamente non mancavano.

I genitori del giovane, ed almeno, secondo le notizie più recenti, la madre, pregarono il commissario del quartiere dove abitava la ragazza di vigilare il modo in un modo o nell'altro. Ed il commissario, senza guardare tanto pel sottile, per la ragione che la Galsreitner era cittadina bavarese e non aveva mezzi di esistenza, la fece cacciare sulla carrozza che serve al trasporto dei malfattori e condurre alla Direzione di polizia, coll'intenzione di mandarla poi, la mattina seguente, debitamente scortata, ai confini.

L'intenzione non potè essere mandata ad effetto, perchè la fanciulla, la sera medesima, tirato dalle tasche una rivoltella e s'uccise.

Ora Vienna è tutta sossopra. La cosa ha commosso anche il Consiglio comunale, che incaricò il borgomastro di chiedere spiegazioni al cav. Krticzka von Jaden, presidente della Direzione di polizia.

Questi rispose ordinando un'inchiesta e lavandosene le mani.

Il materiale delle ferrovie e i costruttori nazionali. — Noi abbiamo già notato come la recente sospensione della spedizione merci per pochi giorni e la constatata deficienza di materiale ferroviario abbia provocato degli attacchi ingiusti contro l'industria nazionale. Fra le critiche fatte alle nostre fabbriche vi furono quelle del sig. Giacomo Raimondi pubblicate nel *Corriere della Sera*. Ad esso risposero i signori Cerimedo, Miani e Ventura, Grondona e l'ing. Loria, rappresentante l'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche. Il *Corriere della Sera* non pubblica tutta la lettera dei costruttori. Tuttavia accoglie il seguente brano abbastanza istruttivo:

« Messo a parte per un momento tutto il ragionamento ideale dell'articolista del *Corriere della Sera*, la sua parte pratica, vera, si riduce a questo: il difetto di un numero sufficiente di veicoli per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia dipende dall'aver sciolto l'onorevole Baccarini affidare all'industria nazionale la fornitura di tutti i veicoli presumibilmente occorrenti ai bisogni di dette ferrovie.

« Dobbiamo certamente ritenere infondata quest'asserzione del signor Raimondi, giacchè quando egli avesse voluto parlare con conoscenza vera delle cose, avrebbe saputo che le *otto* Ditte nazionali che hanno assunto la fornitura in sei anni dei pochi veicoli ordinati (N. 1870) non desideravano di meglio — ed anzi le richiesero più volte — di non avere in commissione un numero maggiore di detti veicoli, ad onta che i prezzi concordati non fossero formati a capriccio, ma determinati sugli ultimi prezzi convenuti nella precedente gara e che furono i minimi verificatisi fino allora.

« In queste condizioni noi, costruttori italiani, abbiamo, cinesino per una parte, assunto una fornitura di veicoli con consegne determinate annuali e quali ci furono imposte, impegnandoci ad accettare — come difatti oggi accettiamo — all'Stato il diritto di ritardare i pagamenti fino ad oltre un anno, colla decorrenza del solo interesse commerciale da 10 giorni dalla consegna, e riservandoci la facoltà di anticipare le consegne, salvo l'approvazione completa del Consiglio d'Amministrazione.

« Ora nel corrente anno tutte le Ditte suddette hanno completato da oltre due mesi le consegne nei tempi stabiliti dalle convenzioni, senza avere fino ad ora ricevuto un soldo in pagamento o neanche i certificati di accreditamento, perchè i contratti firmati nel mese di marzo stesso scorso non sono stati ancora approvati ed anzi pare siano stati respinti dalla Corte dei conti in questi ultimi giorni.

« Non solo abbiamo consegnato i materiali convenuti pel corrente anno, ma la massima parte di noi ha domandato anche di anticipare le consegne degli anni venturi; ma l'Amministrazione non ha finora accettato ciò in modo assoluto. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

15, *ore 2,55 pom.*

La *Capitale* assicura che il cardinale Jacobini, segretario di Stato diresse una Nota ai nunzi pontificî all'estero facendo loro rilevare la commemorazione dei radicali a Porta Pia a Roma e sostenendo che la quella funzione si ingiuriò il papato e la religione.

Questi fatti sono il risultato della violenza continuata che si usa contro il Vaticano, la quale ripugna a tutta Italia.

Il Jacobini aggiunge che i due ultimi pellegrinaggi a Roma, quello del clero e quello del laicato, provano che l'Italia ha voluto protestare contro l'occupazione di Roma.

I nunzi comunicheranno la nota ai rispettivi Governi.

— Il ministro Giannuzzi-Savelli diresse una circolare ed alcuni moduli a tutti i Tribunali italiani.

Sopra questi moduli ogni magistrato estensore di sentenza deve porre gli estremi della causa, del processo, il dispositivo, i considerandi della sentenza ed inviarli al Ministero.

Così si istituirebbe un serio controllo sulla capacità dei magistrati e sul modo con cui si amministra la giustizia.

— L'on. Baccarini è nuovamente indisposto. Egli ha le febbri.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 15. — I giornali repubblicani moderati applaudono al discorso di Ferry. Gli intransigenti lo criticano violentemente. La *Patrie* è dispiacente che il discorso non contenga un programma.

Madrid, 15. — Il *Dia* dice che una circolare del ministro degli esteri esprimerà il desiderio della Spagna di mantenere relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Il personale diplomatico consolare non sarebbe modificato. Lo stato maggiore sarebbe riorganizzato secondo il sistema francese.

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: La sommossa di Fuoghovo è stata causata dal rifiuto del console francese di lasciare seppellire presso la concessione chinese un morto di cholera.

Madrid, 15. — L'idea dell'amnistia ai compromessi nella rivolta militare è male accolta dai giornali. Credesi che si amnistieranno i soldati e non gli ufficiali.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

15, *ore 8,40 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il comune di Grosseuey Saint-Jean ad applicare pel solo corrente anno la tassa di famiglia colla quota massima di lire 30.

Pubblica pure il decreto con cui i comuni di Dusen e Tarantasca sono distaccati dal distretto dell'Agenzia delle imposte e catasto di Fossano, e aggregati a quello di Cuneo.

Pubblica pure il decreto che approva lo statuto ed il regolamento del collegio Ghislieri a Pavia

— Alle due d'oggi, nell'aula massima del Campidoglio, venne aperto il Congresso geodetico.

Erano presenti i ministri Magliani, Giannuzzi-Savelli e Baccelli.

Presiedeva Ibanez, rappresentante della Spagna.

Baccelli salutò i convenuti parlando in latino.

Gli rispose Ibanez.

Si venne quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza definitivo

Il tenente generale Bayer, rappresentante della Prussia, fu nominato presidente onorario; il colonnello di stato maggiore Ferrero, presidente della Commissione geodetica italiana, fu nominato presidente effettivo del Congresso.

Cominciarono quindi i lavori.

— Oggi fu ristabilita la circolazione sulla linea Spezia-Genova, momentaneamente interrotta dal disguido nella galleria di Cornigia.

— È giunta a Roma la Commissione per l'ispezione delle industrie meccaniche e navali del Regno.

Appena sarà terminata la relazione di questa ispezione, la quale abbraccia successivamente tutte le provincie d'Italia, verrà dato il massimo impulso agli studi iniziati dall'on. Brin sulle navi da guerra di 1ª classe sopra un tipo ridotto della corazzata *Italia*

Di queste nuove navi ne verranno costrutte quattro. Agli arsenali ne verranno affidate tre; all'industria privata una

Questa disposizione è conforme al programma della Commissione.

— Il ministro Berti giungerà a Roma giovedì.

— Il Consiglio superiore della istruzione pubblica è convocato pel 22 corrente

L'ordine del giorno reca che si tratterà: la quistione dei liberi docenti, il conferimento delle cattedre universitarie e la presentazione della relazione della Commissione dei libri di testo.

— In seguito alla falsificazione dei bolli delle cambiali, l'autorità giudiziaria ne sequestrò 357 presso le banche Nazionale, Romana, di Napoli e di Sicilia

Questi quattro Istituti di credito, fatte le debite proteste, pagarono complessivamente 51,000 lire per bolli falsificati e multe.

Essi intentano una causa per restituzione di penalità pagate e risarcimento di danni.

Saranno difesi dall'on. Indelli.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò i progetti pei nuovi locali della dogana italo-svizzera alla stazione internazionale di Luino, e l'impianto d'una stazione d'incrocio fra San Germano e Vercelli.

— Ieri il Papa ricevette l'ambasciatore francese Lefebvre e sua moglie in udienza di congedo.

Essi partono stasera per Parigi.

— I giornali si occupano della questione della sistemazione della tomba di Vittorio Emanuele.

L'*Opinione* teme che i fondi non bastino, che vadasi incontro a nuovi indugi, e intanto la salma per qualche anno abbia ancora una sepoltura provvisoria ed indecente.

Raccomanda a Baccelli di far presto perchè urge togliere tale scandalo.

16, *ore 10 ant.*

Assicurasi che Depretis verrà a Roma alla fine della settimana.

— Confermasi che la Commissione per le industrie meccaniche e navali conchiude che: Tranne per le corazze e limitatamente per qualche macchina di nuovo tipo, tutto il resto che occorre alla marina ed alla guerra può uscire dalle officine italiane.

— Ieri sera, nella caserma delle guardie di Questura, la guardia Bellardinelli, per ragion di vendetta, assalì il compagno Latini, ferendolo gravemente di coltello.

— Ieri sera un individuo sconosciuto si diede la morte gettandosi in Tevere.

Cairoli e il trasformismo.

ROMA, 16, *ore 9,40 ant.*

Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera dell'on. Benedetto Cairoli con cui risponde all'accusa fattagli di essere stato egli stesso un trasformista, perchè nel Ministero del 28 marzo 1878, da lui presieduto, accettò come colleghi Bruzzo, Di Broccheti e Corti, che appartenevano alla Destra.

Egli dice:

« Non credo falsata la verità da maligna premeditazione, ma bensì la credo dimenticata dai giornali che dicono aver io inaugurata la politica evoluzionista, che ora riprovo, e sostengono persino, come la *Perseveranza*, che io ho governato più mesi con ministri di Destra, o coi voti della Destra, o almeno di una parte di essa.

« Contro questa affermazione stanno i fatti.

« Risalendo alle origini più erroneamente citate, ricordo che il Ministero presieduto da me nel 1878 scaturiva dalla Sinistra, che designava il mio nome combattuto con unanime voto dalla Destra, la quale persistette poi in una indefessibile ma logica opposizione. È vero che approvò l'inchiesta ferroviaria e la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, ma a quelle due proposte aderì pure la Sinistra in tutte le sue gradazioni fino all'estrema, meno poche onorevoli astensioni determinate da diverso parere.

« Non è dunque separato dal mio partito, ma con esso in perfetto accordo, quando ebbi i voti della Destra.

« Non fu mai intendimento mio governare cogli uomini suoi; dei tre egregi, che entravano per la prima volta nel campo parlamentare, eranmi noti il valore intellettuale, l'integro carattere, la competenza tecnica, non le opinioni.

« Essi non ignoravano le mie idee quando accettavano di esserni colleghi, e aderivano al mio programma, in cui erano schiettamente formulate le riforme politiche e tributarie più osteggiate dalla Destra.

« Quando apparvero gli screzi, ritenuesi incompatibile per la dignità loro e per quella del Ministero una situazione equivoca, la quale cessò. La dimissione fu provocata dal discorso di Pavia, contro il quale scattarono la Destra, specialmente indignata di teorie che non ammettevano una interpretazione restrittiva ed una applicazione privilegiata dei diritti sanciti dallo Statuto.

« Non lamento la guerra senza quartiere fattami dagli avversari. Nego che io abbia cercata o meritata la loro benevolenza con indecorose conciliazioni.

« Dissi allora che non avrei indietreggiato d'un passo per andare ad altri, ma che non avrei chiusa la porta a quelli che avrebbero dovuto progredire per venire alla Sinistra.

« Ma non è quello il trasformismo che vuole la Destra, che ora plaude a coloro che crede convertiti alle sue idee. »

PARIGI, 15, *ore 11,20 pom.*

I ministri Ferry e Havinal ritornano quest'oggi a Parigi.

I discorsi di Ferry a Rouen e Havre sono considerati come aventi per iscopo di ottener l'adesione del Centro sinistro alla politica del Gabinetto, e soprattutto affermare la separazione completa del partito che trovasi al Governo dai gruppi intransigenti, per riunire le frazioni repubblicane moderate della maggioranza in vista della riapertura delle Camere.

GIRGENTI, 15, *ore 2 pom.*

Trovansi qui tutti i deputati della provincia, eccetto l'on. Di Belmonte, il quale però fece adesione al banchetto.

— Non confermasi finora la notizia, data dal *Democratico di Palermo* e dalla *Lombardia*, di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra l'on. Laporta e Depretis.

REGGIO D'EMILIA, 15, *ore 5,45 p.*

Stasera il Tribunale condannò gli autori dei disordini contro la processione durante la festa della Madonna del Rosario, modificando le conclusioni del Pubblico Ministero.

— Domani ha luogo la solenne inaugurazione della linea di tranvia a vapore da Reggio a Ventoso, di cui furono concessionari i fratelli Anaclerio.

TARANTO, 16, *ore 8,40 ant.*

Stamane la squadra composta delle corazzate *Duilio*, *Dandolo*, *Palestro* e *Maria Pia* e dei piro-avvisi *Rapido*, *Agostino Barbarigo* e *Messaggero* è partita dalle nostre acque.

Dicesi sia diretta per Augusta, sulla costa di Sicilia.

COMO, 16, *ore 8,35 ant.*

I principi imperiali di Germania arrivarono ieri sera da Baveno sopra un battello speciale accompagnati dall'on. Minghetti.

Essi si recarono a Caleuabbia, ove passarono la notte.

Stamane partono per Colico, d'onde ritorneranno in Germania per la via dello Spluga.

BRINDISI, 16, *ore 8,20 ant.*

Il canale detto di San Giorgio, che scorre nelle vicinanze di Noicattaro (Bari) s'è improvvisamente ingrossato.

La linea ferroviaria Brindisi-Bari è interrotta.

Due ponti sono crollati.

E frattanto continuano le pioggie torrenziali.

Un lungo tratto di campagna fino a Mola è allagato.

È impossibile fare il trasbordo. Da ieri i viaggiatori e le corrispondenze sono fermi a Bari.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 15. — I nuovi ministri dichiarano che non potranno difendere alle Cortes la politica dell'ex-ministro Armijo, che si difenderà se sarà attaccato. Il Gabinetto non destituirà alcun funzionario che non si sia dimesso. Tutti i dimissionari si sostituiranno con amici di Sermano. Castelar dichiarò che l'avvenimento segna una notevole tappa ai costumi politici ed al progresso delle idee liberali.

Hong-Kong, 15. — Notizie da Pakhoi recano che l'ammiraglio chinese è partito con quattro cannoniere per imbarcare la maggior parte delle truppe chinesi stazionanti alla frontiera del Tonkin. Si crede che la China rinunzi a concentrare truppe sulla frontiera del Tonkin.

Pietroburgo, 15. — In causa ad un panico nella sinagoga di Zitonka (Podolia), vi furono 40 schiacciati e 30 feriti.

Madrid, 15. — L'*Agenzia Fabra* dice che la riserva della stampa ufficiosa di Germania circa l'incidente del 29 settembre e la scelta dei ministri dimostrano che non esiste alcuna convenzione tra la Spagna e la Germania. È insania che persone considerino l'Alfonso ostile alla Francia, mentre voleva rinnovare a Parigi la dichiarazione di simpatia alla Francia fatta a Monforte in Galizia.

Madrid, 15. — Assicurasi che Zorilla abbandonerebbe i progetti rivoluzionari e rientrerebbe in Spagna.

Il duca Fernan Nunez conserverà probabilmente il suo posto a Parigi.

Parigi, 15. — Telegrammi dalla frontiera del Portogallo dicono che 3000 contadini portoghesi insorsero nei dintorni di Valenza e Minho gridando: *Viva la Repubblica!* La truppa intervenne; vi ebbero uccisi e contadini feriti.

Borsa Ufficiale. — 15 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, godimento 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti nella cedola del semestre in corso 91.

Corso medio 91

Senza cedola

Corso medio Parigi 88 33.

Rendita 3 0/0, decorrenza Ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti nella cedola del semestre in corso

Corso medio Parigi 54 75.

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 52 45.

Az. Banca Torinese — Contr. del matt. in fine 507 50 508 1.-.

Az. Banca Tabacchi — Cont. del matt. in fine 84 50.

Castello fondiario S. Paolo — Contr. del m. in f. 505 50.

CAMBI

	da	a	da	a
Francia	99 50	99 85	—	—
Svizzera	99 75	99 90	—	—
Londra	25 09	25 01	25 01	25 03
Germania	—	—	122	122 1/2

Cronaca Borsa. — 15 ottobre 1883 — La Borsa di Parigi non mantenne ieri quel buon contegno che aveva assunto nelle giornate di venerdì e sabato scorso.

Dopo i corsi ufficiali della chiusura:

20 72 1/2, 78 1/2 e 20 75, 80 05

Inglese 1 1/4 e 3/8 a 20 5/8.

Alla sera vi fu un peggioramento migliorando nel 5 1/2 0/0 francese e nel 5 0/0 italiano — —, 78, 80 07 1/2, 94 10.

I telegrammi particolari non danno nessun motivo del ribasso della Borsa, e solo si Rentano a far osservare il piccolo ingrossamento del portafoglio.

Non è sembra però difficile spiegare la ragione della Borsa nella sera, se si considera che la sospensione dei giornali anti-prussiani, chiesta ed ottenuta dall'Ambasciata germanica, è un fatto che deve aver prodotto una reazione nel pubblico radicale, e probabilmente contribuirà a rendere più difficile la posizione del Ministero Ferry all'apertura delle Camere.

Ore 12.

La Borsa di questa mattina si distingue per una grande calma d'affari.

Rendita fine m. 20 10 a 20 07 1/2.

Rendita per cont. 91 a 90 95.

Banca Nazionale 2295 a 2290

Meridionali 815 a 813.

Banca Torino 507 a 505

Mediterranee 510 a 505.

Credito Torinese 255 a 254.

Unione Banche 240 a 239.

Banco Sconto 105 a 103.

Tabacchi 587 a 585.

Ferr. Meridionali 510 a 508.

Banca Industria e comm. 210 a 215.

Oblig. San Paolo 495 a 485.

	Parigi	13	15
5 0/0 francese cons. nuovo		79 82	79 75
3 0/0 francese		78 02	78 —
5 0/0 francese		108 05	107 25
Rendita italiana		91 25	91 07
Azioni Ferrovie Romane		131 —	— —
Obbligazioni Romane		— —	— —
Cambio su Londra		25 24 5	25 24 5
Banca Nazionale		— —	— —
Consolidato Inglese		101 9/16	101 1/8
Obbligazioni Ferrovie		291 50	291 —
Cambio sull'Italia		0 5/16	0 1/8

Vedi in 3ª pag. i telegram. delle farine.

ESTERO

IN TRANSLEITANIA.

Vienna, 13 ottobre.

LA QUESTIONE CROATA.

(Cola) — Il conto croato pare definitivamente saldato. La Tavola dei deputati, com'era da prevedersi, ha dato un voto di fiducia a Coloman Tisza, e quella dei magnati non è uscita neppure stavolta dal profondo letargo nel quale è immersa dalla sessione del 1825 in poi. C'è ancora pendente davanti ai tribunali creati il processo dei rivoltosi dei confini militari, e c'è nel *Pester Lloyd* d'oggi una lettera dell'ex-bano conte Pejacsevics, il quale, a faccenda finita, ha sentito il bisogno di sfogarsi. Il nobile conte dichiara falsa l'asserzione del ministro ungherese Szapary, che gli stemmi con le iscrizioni bilingui siano stati apposti d'accordo col Gabinetto di Budapest e dal Governo di Zagabria. Certo è appellarsi questo scambio d'ingiurie orali e scritte tra due magnati transleitani. Ma ormai le sono tutte fucilate sparate in aria. Il conto si può considerare saldato. Ciò non vuol dire che all'occasione non se ne possa aprire uno nuovo.

***

IL BILANCIO UNGHERESE.

I deputati croati hanno quindi votato il bronzo, e, giusta la fatta promessa, sono rientrati nel Parlamento di Budapest.

Il conte Szapary ha dato loro il benvenuto con un diluvio di cifre: consuntivo del 1882, calcoli quasi definitivi sulla gestione del 1883, preventivo del 1884. Il disavanzo ammonterà l'anno venturo, secondo le previsioni del ministro, a venti milioni di fiorini; diminuirà cioè nel 1884 la tradizionale distanza fra le entrate e le spese, ch'era stata stimata di 24 milioni dodici mesi fa.

È bensì vero che certe cifre nude e crude, in questi tempi d'alchimia finanziaria, parlano un linguaggio poco chiaro, o si possono parragonare, come disse Moltzendorff una volta, a vocaboli semitici, il cui significato non si capisce che dopo aver messo tra le consonanti, sole scritte, le vocali restate nella penna.

Szapary si ripromette, per esempio, quattordici milioni di maggiori entrate da imposte non ancora votate e dall'aumento naturale delle esistenti, ed allunga la colonna dell'avere con dieci milioni di fiorini ricavabili dall'alienazione di beni demaniali.

Bisogna però riconoscere d'altra parte che il bilancio ungherese è un po' più schietto del nostro, giacchè non pone nella categoria delle entrate la rendita da vendersi per sopperire alle costruzioni ferroviarie. Qualora avesse fatto suo il « metodo » seguito da noi, Szapary avrebbe potuto annunziare oggi il *pauxillum magnum* del pareggio o giù di lì.

***

LA NUOVA SZEGEDIN.

Gli occhi degli Ungheresi del resto si voltano ora verso il confluente della Tisza e della Maros. Là una città nuova è uscita dalle acque e s'appresta a consacrare solennemente la sua risurrezione. L'imperatore ed i ministri stanno per entrare in Szegedin, in carrozza, non in barca, a suon di musica e tra una tempesta d'*eljen*, non in mezzo al pianto od alla desolazione, come pochi anni fa. Molti quartieri sono stati rifabbricati più belli di prima, lavori giganteschi di scole e d'arginatura sono stati compiuti, e la seconda città della Corona di Santo Stefano ha già ripigliato la sua corsa ascendente.

CRONACA ESTERA

Per abbellire Parigi. — La Direzione dei lavori di Parigi ha pubblicato un prospetto delle spese fatte a Parigi dal 1872 a tutto il 1883 per lavori di ogni genere, edilizia, viabilità, acque e scoli, illuminazioni, passeggiate pubbliche. Queste spese ammontano in cifra rotonda a 398 milioni per lavori nuovi di pianta, e 256 milioni per lavori di riattamento. Totale 654 milioni.

Ecco la distinta di questi lavori:

Lavori nuovi: edilizia 191 milioni; viabilità 39 milioni; acque e scoli 47 milioni; illuminazione 3 milioni; passeggiate pubbliche 7 milioni; architettura 110 milioni.

Lavori di riattamento: viabilità, regoli, spazzatura, selciati, ecc. ecc. 130 milioni; acque e scoli 8 milioni; illuminazione 28 milioni; pubblici passeggi 3 milioni; architettura 20 milioni.

Risulta poi dalla divisione di queste spese per i diversi quartieri parigini che una differenza in più di 96 milioni si spese per la zona centrale di Parigi, comprensi però l'*Hôtel de Ville* che importò una spesa di 25 milioni, l'*Avenue de l'Opéra* ed il *Boulevard Saint-Germain* che figurano per 80 milioni e sono opere d'interesse generale.

Si aprirono o si rettificarono vie per la lunghezza di 25 chilometri e 761 metri.

Le spese di manutenzione e riattamento dei dieci quartieri eccentrici in dieci anni importa una spesa totale di 131,784,897 lire, contro una somma di lire 123,697,595 spese solo per il quartiere centrale.

Le tranvie a elettrico di Brighton. — La trazione elettrica è all'ordine del giorno. Si comincia a costruire un po' da per tutto tranvie o ferrovie ridotte a elettrico. Non parliamo degli esperimenti di tranvie elettriche ad accumulatore. Parliamo delle tranvie che ricevono la loro forza di trazione lungo un filo telegrafico; sembra più semplice ricevere la forza lungo un filo che di portarla con sè nelle masse di piombo. Tutte le tranvie attuali si servono di questo mezzo economico.

La tranvia che funziona da qualche tempo a Brighton ha dato risultati assai soddisfacenti.

La linea è un quarto di miglio. Si sono adoperate rotaie ordinarie o traverse longitudinali. Le rotaie sono in comunicazione fra loro per mezzo di galde di ferro. Il giorno 6 agosto u. s. la tranvia fu in azione per 11 ore senza mai arrestarsi.

Il numero dei passeggieri trasportati era di 1200 e la distanza percorsa fu di 30 miglia. Da quel giorno il servizio si fece regolarmente. La perdita della corrente non eccede il 10 per 100 in tempo umido ed è solamente del 5 per 100 in tempo secco. Solo le rotaie sono usate come conduttori.

ITALIA

IL RE D'ITALIA E IL PAPA.

Il 13 ottobre, re Umberto, che da vero discendente di Casa Savoia sa accoppiare ad un tempo opportunità e risoluzione, urbanità ed accortezza, mandava al ministro Bacelli il seguente telegramma:

« Ricevo da ogni parte d'Italia vivi reclami per i lunghi indugi frapposti alla costruzione della tomba di Vittorio Emanuele. Sapendo per prova come l'Eccellenza Vostra, interprete de' miei sentimenti, sia desiderosa di sistemare la tomba di mio padre, pregola promuovere una pronta risoluzione delle difficoltà, che hanno ritardato sinora l'attuazione del nostro vivo desiderio.

« UMBERTO. »

Se re Umberto avesse semplicemente voluto che si facesse il possibile affinchè venisse dato pel 9 gennaio prossimo un assetto definitivo alla tomba di suo padre, poteva far sentire il suo desiderio in molte altre forme da quella da lui prescelta di telegrafare al ministro che ha la principale ingerenza in questa faccenda.

Se egli ha scelto questo modo, ci sono evidentemente dei buoni motivi.

In primo luogo, egli ha naturalmente voluto dare alla sua raccomandazione una forma vigorosa, e diremmo quasi imperativa. Era nel suo diritto, perchè il decreto che preleva L. 130,000 sul fondo per il culto per la sistemazione della tomba fu pubblicato fin dal 1881, e si avrebbe dovuto far subito senza tante discussioni bizantine. Era nel suo diritto, perchè se il Governo non avesse saputo, interpretando l'unanime sentimento della nazione, provvedere al decoro della tomba del Gran Re, vi avrebbe provveduto egli stesso secondo i consigli della pietà figliale. Poichè a Roma si volle accordare l'onore di possedere la salma di Vittorio Emanuele, poichè essa fu tolta alla compagnia di quelle degli antenati nella basilica di Superga, è giusto e doveroso che questa salma sia collocata in luogo degno di Colui che fu dalla coscienza popolare dell'Italia rigenerata proclamato Padre della Patria.

Questo per la questione in sè. Ma non si è fatto abbastanza attenzione al *momento* in cui re Umberto ha fatto quella raccomandazione, che dovrebbe essere interpretata come un ordine. Ed il momento è quello in cui il partito clericale s'agita in tutta Italia, e suscita dimostrazioni al Pontefice, e promuove pellegrinaggi a Roma, e tiene congressi a Napoli; è il momento in cui il Pontefice, probabilmente illuso da qualche parvenza, oppure anche per un calcolo politico, riafferma con una energia non più usata la necessità del potere temporale ed i suoi diritti su Roma.

La raccomandazione energica e telegrafica di re Umberto è una risposta accorta e prudente del Sovrano del Quirinale al Sovrano del Vaticano. Essa dice a Leone XIII: Ricordatevi che ci sono anch'io, e che per ristabilire il potere temporale dovete fare i conti anche col figlio di Vittorio Emanuele, che rappresenta, per eredità e per elezione, *il diritto italiano!* — Essa avverte il Papa che il detto di Vittorio Emanuele: « A Roma ci siamo, e ci resteremo! » è anche la divisa di re Umberto, come lo sarà di tutti gli altri discendenti della eroica Casa di Savoia. — Essa dice: Non vi illudete nella persuasione che noi ci crediamo a Roma soltanto attendati; a Roma ci siamo per non uscirne più; perciò vogliamo che vi abbiano assetto definitivo tutte le cose, a cominciare dalla tomba di Vittorio Emanuele, che deve diventare il simbolo più evidente di una rivoluzione compiuta, dalla quale non si torna più indietro.

Noi, che viviamo ai piedi della collina che porta le tombe più illustri di Casa Savoia, noi che abbiamo veduto Vittorio Emanuele lasciare la nostra Torino e partire prima per Firenze e poi per Roma, noi che ci siamo acconciati a lasciare a Roma l'onore ed il vanto di possedere quella salma, noi ci uniamo al nostro Re nel domandare che sia finalmente presa una risoluzione, e la tomba sia eretta come è desiderio del Re, dei commilitoni di Vittorio Emanuele e di tutti gli Italiani che hanno forte in cuore il sentimento del diritto italiano.

Noi domandiamo che la questione sia risolta, risolta ad ogni costo; ma, se è possibile, senza urti. Ricordiamo con quali parole l'occupazione di Roma fu annunciata al Parlamento italiano, e conformiamoci, finchè è possibile, a quel programma:

« Roma — diceva Vittorio Emanuele ai deputati e senatori del Regno — Roma, reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani, fu resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gl'Italiani ad unità d'azione; vi rimarremo mantenendo le promesse fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. »

Seguitiamo pure a mantenerci liberali e tolleranti per le affermazioni che pur si possono bandire dal Vaticano. Ma rispondiamoci con affermazioni che non siano meno eloquenti e ferme di quelle. E la prima affermazione sia l'assetto pronto e definitivo della tomba di Vittorio Emanuele!

Per la tomba di Vittorio Emanuele.

Roma, 14 ottobre.

(Sanazio) — Quasi tutti i giornali pubblicano il telegramma diretto dal Re al ministro Baccelli per il riordinamento definitivo della tomba di Vittorio Emanuele. Tra le righe di quel telegramma, anche in mezzo alle frasi cortesi, si legge a chiare note l'espressione di un vivo rincrescimento da parte del Re perchè non si sia ancora fatto quello che da parecchi anni si sarebbe dovuto fare, e la sua ferma risoluzione perchè non si indugi più oltre.

E in questo il suo animo di re e di figlio ha mille ragioni. Quando si è trasportata la salma di Vittorio Emanuele al Pantheon, in un luogo poco adatto e poco conveniente, ponendovi una semplicissima iscrizione sormontata dalla corona reale, si disse, si scrisse e si promise che ciò sarebbe stato semplicemente una cosa provvisoria, e che si sarebbe pensato poi a dare più degna e decorosa tomba al Primo Re degli Italiani.

Ma da quel giorno sono passati cinque anni e nove mesi, e ancora non si è fatto niente. Cioè, sbaglio, si è fatto un decreto, anzi mi meraviglio che non sia stata nominata una Commissione. Quando le cose non appradano mai a nulla, si capisce subito che c'è di mezzo qualche Commissione parlamentare e governativa. Il decreto è stato redatto e firmato dall'on. Villa sui primi mesi del 1881, quando era ancora ministro di grazia e giustizia, e prescriveva il prelevamento di 130,000 lire sul fondo dei culti per provvedere al definitivo adattamento della tomba del Re Galantuomo.

Ma pochi mesi dopo il ministro Villa non era più ministro, e il suo decreto fu messo a dormire il sonno dei giusti.

***

D'altronde, era nata una specie di conflitto di giurisdizione. Il ministro Baccelli, come capo del dicastero della pubblica istruzione, dal quale dipendono i monumenti d'arte, diceva di avere lui l'alta signoria sul Pantheon, e quindi doversi ricorrere a lui per il trasloco della tomba reale.

E siccome egli vagheggiava già sino d'allora un grande progetto di restauro del Pantheon, progetto che comprendeva non solo l'isolamento ora compiuto, ma l'allargamento della piazza e delle strade che vi conducono, e un riordinamento totale del grandioso, monumento romano, in modo da togliergli il carattere di chiesuola che conserva ancora adesso, e di farne splendida tomba di Casa Savoia, una specie di Soperga in Roma, così si oppose sempre al trasloco della tomba, volendo che questo fatto fosse collegato all'esecuzione del suo grandioso progetto.

Ma non pensava il Baccelli che la sua era una idea grandiosa finchè si vuole, degna in tutto di un romano, ma che ad attuarla bisognava vincere un mondo di difficoltà politiche e finanziarie, e quelle specialmente che non avrebbe mancato di opporre la Curia romana.

E così, mentre i progetti Baccelli attendevano il loro maturamento, i mesi e gli anni passavano, e i forestieri che venivano in Roma, e specialmente i veterani delle patrie battaglie, recandosi a visitare la tomba del Re, e vedendola quasi scomparire sotto l'ammasso di vecchie corone appiccicate alle pareti, e vedendo che l'accesso alla tomba era lasciato quasi in piena balia di un chierichetto, e sentendo correre molte voci, forse anche esagerate, sulla indecenza della cella che sta dietro alla tomba, e sui pericoli di inondazione a cui questa era continuamente esposta, facevano le alte meraviglie e non nascondevano il loro sdegno per il modo poco decoroso con cui erano conservate quelle reliquie sacre agli Italiani.

***

La famiglia reale, e per impulso proprio, e sollecitata anche dai continui lamenti, più volte si rivolse al Governo perchè fosse dato prontamente assetto a quella tomba; fece espresso più volte il desiderio che la salma del Re venisse trasportata nella prima cappella a destra, in un sepolcro marmoreo molto alto sul suolo, in modo da preservarla dal pericolo delle inondazioni — perchè, come tutti sanno, quando il Tevere minaccia di straripare, il primo ad essere allagato è il Pantheon, causa il basso livello del tempio. L'autorità ecclesiastica dal canto suo non avrebbe opposto ostacolo alcuno.

In gennaio di quest'anno, quando si tenne in Roma il Congresso dei veterani del 1848-49, nell'ultima seduta fu approvata all'unanimità una mozione con cui si facevano voti che per il prossimo anniversario della morte del Re si fosse provveduto definitivamente alla sistemazione della sua tomba.

Ma quel voto a nulla valse; non si fece nulla e non si sarebbe fatto nulla se il Re, a dietro le sollecitazioni dei Comizi dei veterani, e in vista del grande pellegrinaggio nazionale che si prepara per il 9 gennaio, non avesse mandato quel telegramma energico che ha tolto il ministro Baccelli alla pace delle sue meditazioni.

***

Il ministro si è scusato al telegramma reale, e si assicura no abbia avuto grande dispiacere, avendolo ritenuto come un rimprovero molto risentito, per quanto cortese, del Re. Ma egli, come avrete veduto dal telegramma di risposta, persiste nella sua vecchia idea di volere la tomba nel mezzo del tempio.

Ora da molti si osserva che questa è una cosa molto difficile, perchè converrà o chiudere il lucernaio che è in mezzo alla volta del tempio, o almeno ricoprirlo con una invetriata; nel primo caso sarebbe tolta del tutto la luce, nel secondo sarebbe molto scemata, e già fin d'ora non ce n'è di troppa. La tomba poi, collocata nel mezzo, non potrebbe a meno di nuocere all'euritmia architettonica del monumento, e togliergli quella impronta di grandiosità semplice e solenne. C'è ancora dell'altro. Si assicura che il Vaticano, dal quale in definitiva dipende il Pantheon, sia deciso ad opporsi risolutamente al trasferimento della tomba nel mezzo della chiesa (*).

Insomma, come vedete, un mondo di difficoltà. Ma il Baccelli è duro nelle sue idee, e ieri ha mandato a chiamare in tutta furia il Monteverde e lo ha incaricato di presentargli nel più breve termine possibile un disegno del nuovo sepolcro reale.

Qui molti domandano: perchè il ministro si è rivolto al Monteverde e non ad altri? Perchè si assume così grave responsabilità? E si osserva, e non del tutto a torto, che se il Monteverde è eccellente modellatore, non è mai stato troppo felice in quei lavori nei quali, oltre l'abilità scultoria, si richiede anche l'architettonica, e che d'altronde da qualche anno a questa parte in lui non si è verificata quell'eccellenza di artista che lasciavano presagire i suoi primi lavori, e si cita l'impressione non molto buona che hanno prodotto i suoi due ultimi monumenti, quello per Bellini e quello per Rattazzi.

Ad ogni modo si assicura che il Baccelli vuole che per il 9 gennaio tutto sia finito. Così avremo probabilmente un lavoro cattivo, eseguito con precipitazione, mentre se ne poteva avere uno buono con tutta calma, con tutta tranquillità, solo che vi si fosse pensato un po' prima.

Intanto fu tutto questo è cosa poco confortante che da circa sei anni dacchè Il Gran Re è morto, non siasi ancora innalzato qui in Roma nè una tomba degna delle sue ceneri, nè un monumento degno della sua memoria.

E pensare che gli antichi romani hanno costrutto in due anni il Colosseo!

(*) L'opposizione del Vaticano al progetto del ministro Baccelli è, se non certa, molto probabile. Ecco, per esempio, come ragiona a questo riguardo un articolo dell'*Unità Cattolica* di stamane:

« Una nuova questione sorge gravissima. Il Pantheon è una delle principali chiese di Roma, dedicata dal papa san Bonifazio IV, fin dall'anno 610, a Dio, alla Vergine beatissima e a tutti i santi martiri, detta perciò *S. Maria ad Martyres*, ed eretta da Benedetto XIII in diaconia cardinalizia. Dipende quindi dall'Autorità ecclesiastica, la quale non ha impedito che vi fosse sepolto Vittorio Emanuele II, e forse non impedirebbe che gli fosse eretta la tomba in una cappella, come già vi sono altre tombe. Ma può acconsentire che la tomba sorga in mezzo, e nascondi l'altar maggiore? Alle altre difficoltà il ministro Baccelli ne aggiunge una nuova, chiamando Vittorio Emanuele il *Re liberatore*. Di chi ha liberato Roma? Dal Papa, si risponde. Or bene, volete costringere il Papa ad acconsentire che in una delle principali chiese di Roma sorga in onore un monumento per dichiarare che il Papa tiranneggiava i Romani e Vittorio Emanuele II andò a liberarli? Può darsi pretesa più eccessiva?

« È facile però indovinare lo scopo del ministro Baccelli. Egli vuole spingere la profanazione del Pantheon fino al punto che il Santo Padre Leone XIII sia costretto ad interdirvi ogni culto cattolico, e quindi lasciarlo in possesso del Governo. La *sconsacrazione* del Pantheon è uno dei principali disegni della rivoluzione. Alberto Mario la propose a ruleggio cento volte nella sua *Lega della Democrazia*. Ma a riuscire nell'intento il Baccelli ed i suoi non vogliono procedere come i rivoluzionari di Francia, che profanarono in Parigi la chiesa di Santa Genoveffa. Cercano, per contrario, di costringere a questa *sconsacrazione* la stessa Autorità ecclesiastica. La sapiente parola di Leone XIII saprà disperdere il sacrilego divisamento. » *(Nota della Redaz.)*

L'on. Canzi e il trasformismo.

Il giorno 14 Savonno ha inaugurato un piccolo monumento in memoria di G. Garibaldi. Alla patriottica cerimonia sono intervenute le Autorità, le Società operaie e militari, i Veterani con gran selva di bandiere e una folla di gente accorsa da Como, da Milano e dai luoghi vicini. La festa ha però avuto una speciale attrazione per il discorso politico che l'on. Canzi ha pronunciato al banchetto, imbandito dopo la commemorazione dell'Eroe di Caprera.

***

L'on. Canzi ha parlato del trasformismo. Dopo un ricordo in cui constatò la attuale confusione dei partiti politici, disse:

« Finita, o quasi, la grand'opera di indipendenza ed unità, la mente di coloro che si occupano della cosa pubblica, più riposata, si volse all'esame dei partiti, e venne avvertito che questi nel nostro paese hanno una composizione poco omogenea, nel senso politico; può dirsi anzi che essi si sono formati, più che altro, in base ad un criterio di *azione*. Gli uomini nei quali preponderava il sentimento della prudenza e dell'ordine formale, e che quindi ammettevano soltanto l'iniziativa del Governo, si unirono tra di loro e costituirono la *Destra*; altri invece, convinti che in gran parte spetta all'opinione ed al popolo l'additare al Governo la meta e spingerlo verso di essa, formarono la *Sinistra*; un nello stesso modo che in questo partito si trovarono e si trovano non pochi conservatori, egualmente numerosi sono i liberali sparsi nelle file della *Destra*. Si sentì pertanto viva la necessità di un'*epurazione*, di una *trasposizione*, dirò così, di nomi, atta a rendere i partiti più omogenei; e buona parte della *Sinistra* si apparecchiava con giubilo ad accogliere nelle sue file coloro che ne dividono le idee, e che soltanto per consuetudini o per legami personali contano ancora nominalmente fra la *Destra*. »

Ma Depretis — osservò il Canzi — fece in modo non di attirare alla Sinistra i più avanzati di Destra, ma bensì di farsi sostenere da *tutta* la Destra. Così che ora la Camera, astrazion fatta della

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXVII.

(Seguito).

— Bisogna farla finita, — essa continuò, — qualunque strazio debba costarci! Non mi sento la forza di fingere più a lungo e quanto prima il mio segreto mi sfuggirà dinanzi a mio marito. Le nostre astuzie mi ripugnano. Quando lo vedo così contento delle più piccole attenzioni che ho per lui, sono tentata di gridargli: « Ma guardatemi; ma io non son degna della vostra bontà; voi non leggete sulla mia fronte la vergogna che la fa arrossire, e quando m'abbracciate penso che dovreste strangolarmi o gettarmi dalla finestra. » Sono di carattere ragionevole e non conosco le esaltazioni delle anime romanzesche. Mi sembrano ridicole. Ero nata per essere semplicemente una buona madre di famiglia, devota, rassegnata ai doveri più prosaici, e, a causa del nostro amore contrario, son costretta a fare una parte che non mi s'addice, a vivere una vita di falsità, di menzogne e di perfidie! Io cado in un abisso di vergogna e di degradazione. Roberto, bisogna aver coraggio. Siamo caduti insieme, alziamoci entrambi, tenendoci per mano, aiutandoci a vicenda. Questo coraggio bisogna averlo prima che il mondo abbia scoperto il nostro odioso segreto. Fuggimi. Va via mentre siamo ancora in tempo. Dinanzi a noi abbiamo l'avvenire. Non ci vuole che la pazienza d'aspettare. Ti svelerò un segreto che ti proverà sino a che punto la nostra colpevole passione ci rende miserabili e con quale energia bisogna lottare se non vogliamo cadere più basso nell'infamia in cui ci avvolgiamo. Il generale soffre d'un male interno. Spesso, di notte, è sul punto di soffocare. Forse non abbiamo che da passare poco tempo per riacquistare la nostra libertà e la nostra indipendenza. Io gli addolcisco la vita per quanto posso. Riparo la nostra colpa comune con tutte le cure che il mio rispettoso affetto mi suggerisce, e tuttavia, com'è vile la natura nostra!... ci sono dei giorni in cui sono tentata di rallegrarmi del suo indebolimento e della sua decadenza. Sono sicura che tu non provi di queste viltà. Invece dunque di farmi perdere il coraggio che mi è necessario per resistere a questi cattivi pensieri collo spettacolo del tuo dolore e del tuo scoraggiamento, sostienmi, sollevami per quella strada in cui io inciampo ad ogni ciottolo. Va lontano. Scrivermi al generale, spesso, ogni giorno se vuoi. Io ti risponderò. Capirò subito quello che gli dici. So che verranno a me quei messaggeri del tuo cuore, portandomi un ramoscello verde del nostro amore e della nostra speranza! Io ti appartengo, non sarò mai d'un altro; il mio cuore è tuo e farò quel che vorrai; ma serbiamo il diritto di camminare colla testa alta, rassicuriamo le nostre coscienze col tardo adempimento dei nostri doveri; separiamoci ed aspettiamo.

La contessa era china all'orecchio dell'amante ed i suoi capelli sfioravano il viso di lui. Roberto ascoltava incantato, cullato come un fanciullo dal canto della nutrice, quella voce adorabile che gli esponeva sentimenti ch'erano pure i suoi. Egli le passava le dita fra i capelli e sentiva il braccio morbido e vellutato che si appoggiava sulla sua spalla. Era sedotto ed atterrato ad un tempo: sedotto dall'incanto di quell'amante divina, atterrato dalla giustezza delle sue riflessioni.

Fece uno sforzo su se stesso, e svincolandosi dal fascino che subiva, baciò la mano di Gabriella e disse:

— Hai ragione. Quello che mi dici è quello che penso. Sembra che non abbiamo che un'anima sola in due; io ho prevenuto i tuoi desiderii. Ho pregato il generale di mandarmi via; quando torna otterrà dal ministro un ordine di partenza. È dunque l'ultima volta che ti vedo, e la nostra divisione sarà forse lunga.

— Che ragione gli hai dato?

— Non avevo il coraggio di spiegarmi. De-Tresmes se n'è incaricato lui. Ha parlato d'un dolore segreto, d'un desiderio di viaggiare, di lasciar Parigi.

— E il generale ha acconsentito?

— Sì, non senza fatica, ma colla sua bontà ordinaria.

— Sai, Roberto, che cosa ho pensato tante volte?

— Credo di sì.

— Che cosa?

— Tu temi sopratutto che il conte sappia, se mai sospettasse il fatto, il nome di colui che lo inganna.

— Sì. Non sarebbe per lui un colpo terribile il saperci entrambi colpevoli? Se egli ti perdesse, gli resterei io; se perdesse me, tu lo consoleresti; ma se ad uno stesso punto venisse a conoscere il nostro tradimento, tutte le sue speranze, tutti i suoi affetti crollerebbero in una volta sola.

— È vero.

Gabriella sorrise.

— Son supposizioni — riprese a dire — molto inutili e che svelano il turbamento delle nostre idee. Basta; dopo domani io avrò un gran peso di meno sullo stomaco. E tu?

— Anch'io. Però non ti vedrò più.

— Il mio pensiero ti seguirà dappertutto.

— Non è come morire innanzi tempo il separarsi da ciò che si ama?

— No, quando ci rimane la certezza di rivederci.

— Hai ragione; innanzi a noi sta la gioventù, l'avvenire, lunghe speranze; dimentichiamo le nostre pene e godiamo la felicità d'esser l'uno dell'altra.

E strinse la contessa fra le braccia.

— Come sei venuto stasera? — gli domandò Gabriella respingendolo dolcemente.

— Al galoppo sul cavallo di De-Tresmes.

— Ti vuol bene quel tenente?

— Sì.

— Conosce il nostro segreto?

— Come potrei stare senza parlar di te?

— E dov'è rimasto il cavallo?

— Nella capanna del boscaiuolo a trecento metri di qui.

— Quando vai via?

— Quando me lo imporrai.

— Allora, signore, lasciamoci subito.

Il sorriso che accompagnò quelle parole la smentiva.

Quando suonarono le due alla pendola, la contessa, stesa sul suo letto disfatto, le braccia ripiegate sotto la testa, in una posizione piena di grazia e d'abbandono, gli occhi umidi e socchiusi, brillanti fra le lunghe ciglia che la ombreggiavano, sonnecchiava, mentre il suo amante, in ginocchio, sul punto di lasciarla, la copriva di baci.

— Addio, Gabriella, — diceva, — giurami di non dimenticare le tue promesse.

— Te lo giuro, — mormorò lei, — ma a che serve giacchè non amo che te?

— Ed ora me ne vado. Il tuo amore mi darà coraggio.

La contessa gli cinse il collo colle braccia come per trattenerlo, quando nel vestibolo si sentì un leggiero rumore di passi, ed il capitano, lasciando improvvisamente l'amante, corse alla finestra e l'aperse con precauzione.

Il grosso levriero stava sulla scala e muoveva la coda in segno di gioia.

Gabriella, colla testa appoggiata sulla mano diritta, ascoltava inquieta i passi che si avvicinavano alla sua camera.

Un colpo secco fu picchiato alla porta e la voce del generale disse:

— Gabriella, aprimi!

Agghiacciata dal terrore essa corse all'amante:

— Salvati, — gli disse piano, — e che Dio ci aiuti.

— Siamo perduti, — egli mormorò.

— No. Fuggi e lasciami. Ti perdi davvero se rimani più a lungo.

— Apri, — ripetè il generale, — via, apri!

— Fuggi, — ripreso lei senza rispondere, — e che non si sappia mai che hai varcata la soglia della mia stanza. È la sola grazia che domando a Dio.

Egli l'abbracciò un'ultima volta, scavalcò il balcone e saltò nel giardino.

Poco mancò non cadesse sul levriero, che si gettò dietro a lui e lo accarezzò in segno di gioia.

In un momento Roberto giunse, attraversando i boschetti ed evitando i viali, alla porticina del parco, la richiuse e fuggì nel bosco.

— Gabriella, — ripeteva il generale in collera, — vuoi aprire insomma?

Per dare all'amante il tempo di allontanarsi, essa impiegò i sotterfugi che la donna meno inventiva pone in opera in simili casi.

— Dormivo, — disse.

E poi:

— Non so dove ho messo la chiave.

Oppure:

— Non vi aspettavo.

Finalmente aprì, e, pallida, sconvolta, tremante, si trovò dinanzi a suo marito.

— Da un mandato in qua avete ricorso a molte menzogne, — disse lui, gettando una rapida occhiata all'intorno.

Essa non rispose.

Egli si avanzò nel mezzo della stanza, guardò la finestra aperta, passò sul balcone e vedendo *Joel* al suo posto, pensò:

— È strano; *Joel* non ha dato segno d'allarme.

La contessa stava immobile e come pietrificata.

Il generale rifiettova e, guardandola con occhi pieni di dolore e di indignazione:

— Un uomo era qui, quando son giunto io, — le disse.

Ella rispose semplicemente:

— È vero!

Roberto, colla morte nell'anima, galoppava sulla strada di Parigi.

(Continua).

Sinistra estrema, vota sempre compatta non per un principio, ma per un uomo.

L'on. Canzi disse di arguire tutto ciò da molteplici fatti e manifestazioni, delle quali ricordò la legge sul giuramento dei deputati, la durezza dell'Autorità di polizia nel prevenire e nel reprimere, e l'inerzia dal Gabinetto di due uomini come lo Zanardelli e il Baccarini.

Alle osservazioni di chi non crede osservi più alcuna divisione d'intendimenti fra i due vecchi partiti, rispose che, ammesso anche che alla Camera non vi siano quasi più veri conservatori, non mancano tuttavia i tiepidi amatori di libertà.

Ora fra questi e i veri liberali non ci sarà mai divergenza? Sarebbe mai possibile che essi si trovassero d'accordo, verbigrazia, discutendo la riforma della legge comunale e la riforma della legge di pubblica sicurezza? Quelli credono nella libertà, però astrattamente, perché la coltura intellettuale moderna insegna così, ma la loro natura si ribella al momento dell'applicazione; quando si tratta di entrare nel campo pratico cominciano a *distinguere*. Se ciò non fosse, come potremmo noi comprendere quegli uomini di Destra, che possiam dire liberalissimi leggendo i loro scritti, ma che dobbiamo annoverare fra i timorosi della libertà se consideriamo gli atti da essi compiuti quand'erano al Governo? Perché non furono essi liberali a *fatti* quando reggevano la cosa pubblica, e lo sono ora a *parole*, ora che il potere non hanno?

Concludendo, l'oratore dichiarò di non volere la *trasformazione*. Disse:

« Io ho sempre desiderato e lo desidero ancora, che i veramente liberali di Destra passino a Sinistra. Infatti, come mai potrei non essere felice se quei deputati che la pensano come me, facendo getto di un gentile ma falso pudore, si inscrivessero apertamente, esplicitamente al mio partito? Ma, patti chiari: non fusioni di partiti, non transazioni di principii. L'unica mutazione desiderabile è che i veri liberali, ovunque si trovino, passino a noi; ma francamente, a bandiere spiegate, dichiarando che divengon *carne della nostra carne e sangue del sangue nostro.* »

Nella perorazione aggiunse che alla Sinistra si deve lasciar il tempo di compiere il molto lavoro, che ancora resta a fare. Nel timore che Depretis metta in pericolo l'avvenire della Sinistra, egli si dichiarò deliberato a combatterlo. Perché il sostenere gli uomini in luogo dei principii è opera da partigiano, non da uomo politico, genera le fazioni, non i partiti; e le fazioni sono la rovina della patria.

Terminò levando alla più bella aspirazione dei popoli: alla libertà.

Il discorso dell'on. Canzi, frequentemente interrotto d'applausi, è stato coronato alla fine da una vera ovazione.

Il manifesto cui accenna la circolare del Comitato torinese, contiene il regolamento e le norme pel pellegrinaggio redatto dal Comitato promotore centrale di Firenze.

In detto manifesto si raccomanda specialmente ai Municipi, alle Associazioni ed ai cittadini di mandare al più presto le loro adesioni, affinché si possa in tempo procedere alle volute pratiche per ottenere dei ribassi sulle ferrovie.

I pellegrini nazionali saranno tutti fregiati di una medaglia commemorativa.

Potranno prendere parte al pellegrinaggio anche le donne ed i giovanetti di ambo i sessi.

Noi speriamo che Municipi, Associazioni e cittadini risponderanno volonterosi all'appello del Comitati torinese e fiorentino, trattandosi non solo di onorare con questo pellegrinaggio la tomba del Primo Re d'Italia, ma eziandio di solennizzare il 25° anniversario del risorgimento italiano.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione ordinaria 1883.

Seduta del 15 ottobre.

Presiede Pon. Roselli. Assiste alla seduta in qualità di R. commissario il prefetto commendatore Canalis.

La seduta è aperta alle ore 12,35 pomeridiane.

Il segretario fa la chiama. Sono presenti i consiglieri Adamino, Badini, Battaglietti, Bertea, Berletti, Bertoglialti, Borella, Boselli, Casalegno, Chiapusso, Chiaves, Chiusa, Chieco, Colombini, Compans, Dalloata, Danna, Davicini, Delgrosso, Demichelis, Di Sambuy, Due, Erba, Farinet, Ferrati, Ferrari, Prescot, Frola, Garzari, Jona, Leotardi, Machiorletti, Musso, Mazzucchelli, Mandino, Nigra, Palberti, Pischia, Pont, Rossi, Rossotti, Rossetti, Tabasso, Volpergа.

I consiglieri Quilico, Davico, Soglioni e Di Salmo scusano la loro assenza dalla seduta con lettere e telegrammi.

La presidenza del Consiglio comunica parecchie istanze ricevute da parte di vari Comuni.

Dà pure comunicazione di un prospetto per la gestione 1882 e 1° semestre 1883 della Società dei cantonieri.

Annunzia inoltre che i lavori della Commissione incaricata delle modificazioni al regolamento del Consorzio universitario sono ultimati e la relazione venne già presentata, per modo che si potrà fra breve discutere tale questione.

Dà pure atto dell'istanza del consigliere Nigra sulla costruzione della tramvia Torino-Leyni-Chieri-Castellamonte e della mozione Battaglietti sull'apertura e chiusura della caccia.

Il PRESIDENTE accorda al consigliere Battaglietti la facoltà di svolgere la sua mozione.

BATTAGLIOTTI espone come già altra volta prese la parola per ottenere l'equiparamento delle epoche di apertura e chiusura della caccia fra la provincia di Torino e le provincie limitrofe. Egli riceveva già moltissime lettere a questo riguardo.

Espone che non è la caccia palese che reca danno alla riproduzione della selvaggina; questa caccia si fa per divertimento; quella che reca danno è la caccia nascosta fatta dai bracconieri, ed è questa che bisognerebbe combattere con tutto il rigore.

Vorrebbe poi che venisse prolungato maggiormente il termine della caccia per gli animali acquatici e per quelli di passaggio.

Spera che la chiusura della caccia si farà nella prossima occasione assieme a quella della provincia di Novara.

NIGRA combatte la idea del consigliere Battaglietti, specialmente perchè da qualche anno lo studio allegato a relativo della nostra provincia è di molto scemato, poi perchè conviene tener conto della differenza di suolo fra provincia e provincia. Dove il suolo è montagnoso la caccia si deve chiudere prima.

FRESCOT spiega che si è fatto tutto il possibile per cancellare gli interessi dei cacciatori con quelli della riproduzione della selvaggina. Si potrebbe fare assai di più se l'amministrazione di polizia facesse meglio osservare i regolamenti sulla caccia.

COMPANS prega che si ponga all'ordine del giorno di una delle prossime sedute una sua istanza sui notevoli danni che derivano al commercio della deficienza di mezzi di trasporto nelle ferrovie dell'Alta Italia verificatasi in questi giorni.

SAMBUY, rispondendo ad una mozione inoltrata tempo fa dal cons. Mazzucchelli sul doppio binario tra Torino e Chivasso, presenta alla presidenza una lettera scritta al proposito dal ministro d'allora, on. Baccarini, e ciò perché non si possa credere aver egli affermato cosa che fosse non vera.

MAZZUCCHELLI risponde non essere stata sua intenzione di dubitar menomamente della parola data dal cons. Sambuy, anzi ritirò subito la sua mozione.

ROSSI espone che sarebbe necessario che il Consiglio provinciale si occupasse di questo doppio binario prima che venisse presentato al Parlamento il bilancio dei lavori pubblici pel 1884; il Consiglio provinciale già aveva votato una piccola somma a questo scopo, ma rimane senza effetto perché finora non si è fatto nulla di nulla.

SAMBUY crede che l'anno venturo il raddoppiamento del binario non potrà essere fatto senza danno per il maggior movimento recato dall'Esposizione.

***

Conto consuntivo dell'anno 1882.

Dopo alcune osservazioni fatte dai consiglieri FROLA, MASSA, BERTEA, ROSSI, BORELLI e DI MASINO, sullo proposte contenute nella relazione sul conto consuntivo, si approva il conto nelle seguenti cifre:

Cariche L. 4,078,320 42.
Scarico L. 3,833,500 31.
Somme inesigibili L. 50,376 84.
Fondo in cassa L. 150,968 43.

***

Progetto di bilancio per l'anno 1884.

Si passa quindi alla discussione del progetto di bilancio per l'anno 1884 col preventivo accordo che non si voteranno per ora le somme riguardanti opere di viabilità, dovendosi su queste ulteriormente e più opportunamente deliberare quando si saranno prese le necessarie determinazioni circa l'omnibus stradale.

***

Attivo ordinario.

TITOLO I — *Entrate ordinarie.*

Categoria 1ª — Redditi patrimoniali.
È approvata in lire 24,233 20.

Categoria 2ª — Tasse provinciali.
È approvata in lire 16,0 0.

Categoria 3ª — Redditi diversi.
È approvata la categoria in cifra indeterminata, sospendendo i capitoli 2° e 3° e sopprimendo l'art. 2.

Attivo straordinario.

TITOLO II. — *Entrate straordinarie.*

Categoria 1ª — Fondo disponibile di anni precedenti.
È approvata in lire 150,968 43.

Categoria 2ª — Proventi straordinari diversi.
È approvata in cifra indeterminata, essendosi sospeso l'art. 2° riguardante il secondo fondo risultante da mutui a farsi per sopperire a spese ferroviarie, idrauliche e stradali portate dalle nuove leggi.

Rimane così pure sospesa la cifra generale dell'attivo del bilancio.

Passivo ordinario.

TITOLO I — *Spese ordinarie.*

Categoria 1ª — Spese per interessi di annualità passive. — Nulla.

Categoria 2ª — Spese d'amministrazione.

BADINI prende la parola sull'art. 13 (Stipendio agli impiegati ed uscieri presso gli Uffici provinciali). A questo articolo si propose un aumento di L. 2000. Dice però che la Commissione speciale non ritenne opportuno variare l'organico degli impiegati, essendosi variati da poco e dovendosi forse variare per l'omnibus stradale.

COMPANS dice che la Commissione di finanza non può pronunciarsi, non essendo la questione abbastanza studiata.

DI MASINO si oppone in massima a qualsiasi ritocco negli stipendi, poichè con tali variazioni si pregiudica sempre qualcuno.

BERTEA si mostra irremovibile.

MASSA vuole si rimandi ad altro tempo.

NIGRA, all'art. 20 di L. 2000 per spese di ripartizione al mobiglio della Prefettura e Sotto-Prefetture, propone un aumento di L. 500 per la Sotto-Prefettura d'Ivrea.

POST si oppone perchè teme che si creino precedenti inopportuni.

NIGRA protesta e dice che non vorrebbe essere tenuto come sollecitatore per nessuna Prefettura.

COMPANS, riferendosi all'art. 21, lamenta i continui aumenti di spese per la trasferta dell'Ufficio tecnico. Raccomanda che sollo stanziamento di L. 2000 per spese locative del palazzo della Prefettura in Torino si provveggi la scala e si tolgano le scritte che vi si trovano.

BERTEA chiama l'attenzione sui guasti alla lapide a Solferino.

La categoria è quindi approvata in lire 182,900 88.

Categoria 3ª — Spese di pubblica istruzione. (Si rimanda la discussione sul Consorzio universitario ad altro tempo).

Sull'articolo 4: Concorso della Provincia nelle spese di mantenimento della Stazione agraria, s'impegna una discussione fra i consiglieri COMPANS, DI MASINO e SAMBUY.

È approvato se L. 136,191 67.

Categoria 4ª — Spese di beneficenza.
È approvata in L. 1,083,5 0 12.

Categoria 5ª — Spese di pubblica sicurezza.

COMPANS fa notare le ingenti spese che richiede la caserma dei carabinieri in piazza Carlo Emanuele II. Qual palazzo dovrebbe essere alienato, renderebbe così di più. Fa istanza al proposito.

BADINI risponde che le pratiche per l'alienazione del palazzo sono già in corso.

Categoria 6ª — Spese per ponti e strade.

SAMBUY teme che le strade ritornino nel cattivo stato in cui erano già una volta. Ciò perchè si usano miseugli di ghiaie non buoni. Raccomanda che si studii l'inghiaiamento per non lasciar andare le strade in rovina.

COMPANS si associa alle ragioni addotte dal consigliere Sambuy e ritiene il passivo stato di alcune strade.

DI MASINO vorrebbe che tali appunti fossero subito fatti ogniqualvolta se ne ha l'occasione, così si ovvierebbe ad ogni inconveniente.

BERTOGLIATTI crede che le strade sarebbero meglio tenute se i Comuni si occupassero di più dei tronchi che li riguardano.

PINCHIA elogia i cantonieri della Provincia e dice che se certe strade sono bastantemente ben tenute lo si deve a loro.

Si lascia sospeso il totale della categoria.

***

Categoria 7ª — Spese per opere idrauliche e marittime.
È approvata in L. 10,0 0.

Categoria 8ª — Opere pubbliche diverse (Nulla).

Categoria 9ª — Spese diverse.

Sull'art. 1°, Fondo per spese casuali ed improvviste L. 16,0.0, prende la parola il consigliere Musso per proporre che la somma venga alla portata a 18,000 lire. Le 2000 lire di aumento sarebbero destinate a migliorare gli stipendi degli impiegati provinciali.

BERTETTI si oppone per non aggravare i contributi addizionali.

BERTEA dice che se non si può mutar nulla al bilancio, allora è inutile il portarlo in discussione.

COMPANS accetta l'emendamento a nome della Commissione di finanza, ordendolo equo.

Si approva il totale della categoria in lire 134,.00.

Passivo straordinario.

TITOLO II. — *Spese straordinarie.*

Categoria 1ª — Spese per pagamento di interessi, estinzioni di prestiti ed altri debiti, acquisto di stabili ed impiego di capitali.

Si lascia invariata la categoria.

Si scioglie quindi la seduta alle ore 5 pom., rimandando il seguito della discussione del bilancio alla tornata che si terrà oggi alle 12 meridiane.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 4 ottobre 1883.

Affari della Provincia.

Manda stampare e distribuire ai signori consiglieri provinciali la Nota della R. Prefettura in data 28 settembre 1881, con cui sono comunicate le osservazioni del Ministero dei lavori pubblici in ordine alle deliberazioni relative all'*Omnibus stradale*, riservandosi in apposita adunanza di concretare la proposta da sottoporre in argomento al Consiglio provinciale.

Dà comunicazione della notificanza giudiziale dell'atto 28 marzo 1881, di cessione fatta dal signor Berrier Delalex alla Società generale delle tramvia a vapore promossa dalla concessione prestata alla Provincia per l'esercizio della *tramvia Pinerolo-Cavour*.

Prende atto del decreto prefettizio che manda inscriversi d'ufficio nel bilancio provinciale 1884 L. 65,750 00 per concorso richiesto dal Governo nella spesa di ricostruzione della *strada nazionale tra Ivrea e Donnas*.

Accorda alla Società generale delle ferrovie economiche di Bruxelles, concessionaria della *ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo-Cumiana*, una proroga di mesi quattro per la firma dell'atto relativo alla concessione del sussidio della Provincia.

Aderendo in massima alle istanze della provincia di Alessandria, delibera di trattare coi rappresentanti delle altre provincie in un prossimo convegno le *pratiche di interesse interprovinciale*, fissando il giorno 12 corrente per tale riunione.

A proposta del deputato Mazzucchelli delibera la sua istanza al Governo perchè in vista della [illegible] ed urgenza sia provveduto alla sollecita costruzione del *secondo binario sulla ferrovia Torino-Milano fra Torino e Chivasso*.

2ª istanza alle Amministrazioni della ferrovia dell'Alta Italia e della *Società Settimo-Chivasso* perchè stabiliscano fra le rispettive linee il servizio combinato per le merci e pei viaggiatori.

Determinò non potersi accogliere la domanda del *Comitato sanitario di carità di Asiago* per un sussidio straordinario a favore dei poveri ammalati e vecchi ritirati in quel pio Istituto.

Autorizzò l'esecuzione di alcune opere di ristauro nell'albergo del comandante la *Legione dei R. Carabinieri in Torino*.

Udita la relazione del deputato Badini sullo stato del servizio d'illuminazione nel Palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di *Legione dei R. Carabinieri*, ne approvò le conclusioni, mantenendo ai deputati Badini e Meano l'incarico di definire la relativa vertenza con l'impresa del [illegible] maggio.

Autorizzò il pagamento di spese per opere di ristauro nell'alloggio del comandante la Tenenza *dei R. Carabinieri in Susa*.

Autorizzò la spesa di riparazione e di provvista di alcuni mobili negli uffici della *Sottoprefettura di Ivrea*.

Prese atto della nota 27 settembre 1883 del presidente della Società anonima della *Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice*, partecipante le disposizioni date per ottemperare alla deliberazione della Deputazione provinciale, colla quale era decretata la sostituzione delle catene di ritenuta nei passaggi a livello su quella ferrovia in prossimità delle città di Pinerolo.

Prese atto delle comunicazioni fatte dalla Prefettura circa le disposizioni emanate dal Ministero dei lavori pubblici per dotare la *ferrovia di Montalto Dora* nella nuova ferrovia Ivrea-Aosta di un piano scaricatore.

Autorizzò il pagamento della spesa occorrente per l'armamento delle *guardie forestali* della Provincia.

Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia allo avvenire della mallevaria prestata dal signor Travaglio Pietro, già cantoniere del mandamento di Beinasco durante il quinquennio 1878-82.

Giudizii atti complementari sul seguente affare:

Instanza del Comune di Villastellone per benefizi di terreno paludoso.

Reati e Pene

Un ladro.

Dio mi castighi se ho intenzioni peccaminose in questa rivista d'un prete ladro. Il fronte ai miei occhi la sottana del prete sparisce e resta l'eco « ladro » ed il furto da lui commesso il giorno 24 dello scorso settembre in Roma.

Egli, don Pietro Turuel, nativo di Ariclle, nel dipartimento d'Ille-et-Vilaine, in Francia, è un giovane sui trent'anni, robusto, tarchiato; era venuto a Roma in un gruppo di pellegrini e pellegrine condotto al pascolo dal padre Bieche, direttore del seminario francese. Un direttore che per il suo nome meriterebbe una miglior sorte.

***

In quel giorno don Pietro entrò a bere un bicchiere cristiano all'osteria dei fratelli Grifoni in via degli Orfani, vide appesa una giacca di'era d'uno dei garzoni, volle confessarla, la frugò nelle tasche e trovato un libretto della Cassa postale di questo regno usurpatore, se lo mise in tasca e se ne andò, per un modo di dire, con Dio.

Ma qualcuno s'era accorto del furto e gli gridò dietro la formula d'uso: Al ladro! al ladro! e il prete, che pure non conoscevа l'italiano, quasi per ispirazione divina (forse è un miracolo) si diede a gambe. E via dietro a lui i profani carabinieri che lo acchiapparono per la coda, gli trovarono indosso il corpo del reato, e lo condussero in luogo sante: *in domo Petri*.

***

Giorni sono il reverendo fu portato all'udienza, e col mezzo d'un interprete si riuscì a capire che nel giorno in cui avvenne il fatto egli era ubbriaco. Scusante dell'ubbriachezza!

In seguito alle offerte per l'Obolo s'era ridotto al verde ed aveva chiesto 20 lire a prestito che cambiò al *Caffè Cavour*, dove prese un caffè col cognac. Questa bibita poco evangelica lo ubbriacò.

— In quello stato (...pontificio) andai — disse lui — nel negozio di vino in via degli Orfani e là bevetti di nuovo (cura omeopatica) e mangiai qualche pasta per farmi passare la cicca. Mi addormentai e dopo un poco mi risvegliai, pagai, feci suonare la *Marsigliese* ad alcuni suonatori a cui diedi degli spiccioli, ed uscii.

Poco dopo venni arrestato e mi trovarono in tasca un libretto postale che non so di chi sia.

È certo un tiro che mi ha fatto qualche malandrino per farmi arrestare.

***

Però i testimoni che lo avevano visto proprio frugare la giacca, non erano della sua opinione, e così pure il Tribunale che lo condannò a quattro mesi di carcere.

Interrogato se voleva chiedere la libertà provvisoria, rispose di no. Probabilmente non ha capito; bisognava spiegargliclo bene che con la libertà provvisoria poteva... pellegrinare in Francia, e forse avrebbe accettato.

Si contentò d'andare di nuovo in carcere e d'appellare.

***

Visto le buone disposizioni, è probabile che là dentro in fracchino cappellano.

TOBIA-RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 16 ottobre

* **Patente d'abilitazione all'insegnamento del disegno.** — La presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino notifica che, a tenore delle disposizioni stabilite nel R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, si aprirà in novembre presso quell'Accademia la seconda sessione d'esami per gli uomini e per le donne che aspirano ottenere le patenti di idoneità all'insegnamento del disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzioni di titoli quanto per esperimento di esami.

Le domande, sia per titoli sia per esami, dovranno essere presentate alla Segreteria della R. Accademia non più tardi del giorno 14 novembre.

— Presso la stessa Accademia verrà aperto un corso speciale di disegno per abilitare al conseguimento della patente di maestro di disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

Il corso verrà sullo studio dell'ornato, sul disegno architettonico e prospettico, e sul disegno di macchine.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammissione al corso è aperta sino al 10 dicembre.

* ***Prête-moi ta femme.*** — La commedia che porta questo titolo e che fa parte del repertorio del Palais Royal, nota per le *pochades*, è in due atti ed è dovuta alla penna d'un autore novello, il signor Maurizio Desvallières, nipote del Legouvé.

Ora la commedia *americaine*, appresentata ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Bellotti-Bon, è in tre atti e non fu scritta dal Desvallières, ma dal signor Rosier.

Constatiamo senza commenti la *dualità* delle produzioni, che vanno sotto lo stesso titolo.

E quanto alla commedia di ieri sera dobbiamo aggiungere ch'essa è una di quelle che sfuggono alla critica. Accettato il genere, non si discutono più. Infatti il pubblico fu largo d'applausi agli artisti, e non se l'è presa apertamente con l'autore.

Era così lontano!

Un giovanotto scapolo e scapato, ha dato a bere allo zio di essersi ammogliato, dietro i suoi consigli; ma in verità si è lasciato rubare volentieri l'amante da un amico che si è arruolato nel gran reggimento dei mariti.

Ma lo zio scrive al nipote che verrà a trovare lui e la sua sposa. Mio Dio! come fare allora? Se lo zio si trova burlato è capace di fare uno sproposito e... diseredarlo. Un'idea luminosa! Il nipote, vista in pericolo l'eredità, si rivolge all'amico e gli dice a bruciapelo:

— Prestami tua moglie!

Da un tale *imprestito* seguono quindi ridanelanne burle e contrattempi che talvolta non mancano di festività e cavano la risata.

La signorina Gioch, il Maggi, il Bassi e il Fagnoli hanno eseguito la commedia con brio e bravura degni dei migliori elogi.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Lazzeri-Vestri ha disotterrato, dopo parecchi anni d'oblio, il *Pietro Micca* di Felice Giovean, rappresentandolo sotto il titolo: *L'assalto di Torino nel 1706*, a sfarzo drammatico, ecc. ecc.

Senza entrare ai meriti della produzione ed al generosi sensi che l'hanno ispirata, diremo che l'*Assalto di Torino*, artisticamente parlando, non ha fatto nè caldo nè freddo.

Quanto all'esecuzione ed alla messa in scena, come si chiama in linguaggio teatrale, esse lasciarono entrambe a desiderare.

* **Compagnia Tomba.** — Nella seconda quindicina di novembre avremo al teatro Balbo la rinomata Compagnia d'operette Tomba, ben nota al pubblico torinese.

Essa ci farà udire, oltre alle operette rappresentate l'anno scorso, le seguenti: *Gilda di Guascogna*, nuova per Torino, *Giraffe-Girafla*, *I moschettieri al convento* ed altre allestite col solito lusso ed accuratezza.

Fanno sempre parte della Compagnia Tomba le signore Isabella Paoli, Amalia Urbinati e Zaira Gattina e quei simpatici artisti che si chiamano Milzi e De Chiara.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 16 ottobre

* **Il servizio di sorveglianza sulle derrate alimentari.** — Veniamo assicurati che un personaggio autorevole ha presentato al Municipio una protesta contro il servizio d'ispezione delle derrate alimentari, e specialmente del latte, eseguito alle barriere della città.

Il fatto ci pare così strano che esiteremmo ad ammetterlo se la conoscenza del medesimo non ci venisse da ottima fonte.....

Nella protesta si dice *illegale* l'esame sanitario del latte, ecc., eseguito alle barriere. Se fosse realmente così, sarebbero illegali, allo stesso titolo, e dovrebbero sopprimersi le visite sanitarie agli scali ferroviari, sul mercato del vino, sui mercati di piazza Emanuele Filiberto, e le visite delle carni all'ammazzatoio civico ed a quelli del contado. L'Amministrazione e la cittadinanza dovrebbero rinunziare ad una parte dei mezzi più efficaci per tutelare la salubrità delle derrate alimentari poste in commercio. E dovrebbero limitarsi ad instituire il servizio di ispezione delle derrate alimentari nei negozi; provvedimento il cui bisogno è urgente e grave, ma che la Amministrazione finora ha solo promesso vagamente di instituire.

Il servizio d'ispezione delle derrate alimentari alle barriere e nelle fabbriche, depositi e spacci della città, è un servizio dei più importanti, instaurato presso tutti i popoli più colti di Europa. In Torino poi esso costituisce quasi tutto quanto si fa effettivamente di igiene nell'Ufficio municipale omonimo, e costituisce il miglior vanto, il più puro titolo di gloria, la principale ragione di esistenza del citato Ufficio municipale.

Noi vogliamo quindi sperare che l'egregio sindaco e la Giunta sapranno tenere l'accennata protesta, se realmente è stata presentata, nel conto che si merita. La legge sanitaria del 1865, il relativo regolamento del 1874 e la legge comunale danno al sindaco poteri amplissimi per la tutela dell'igiene e della polizia sanitaria nel territorio di sua giurisdizione.

* **Trasporto di uva fresca a vagone chiuso completo.** — La direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia comunica:

Si previene il pubblico che, in seguito ad accordi presi colle strade ferrate Romane e Meridionali, allo scopo di agevolare i trasporti a grande velocità dell'uva fresca in cesti ricolmi e coperti con foglie o di terra loro fruire delle tariffe speciali in vigore per le derrate alimentari, la stabilità di concedere che i militanti, valendosi di cavalletti di legno, panche od altri attrezzi, caricbino nei vagoni chiusi un secondo piano di cesti.

Fermo restando il principio, in forza del quale le tariffe speciali devono essere invocate, alle spedizioni di cui si tratta si applicherà la tassa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali per l'uva vigenti su ciascuna Amministrazione, e nel ritorno gli attrezzi saranno tassati in base alla tariffa generale a speciale grande e piccola velocità, per le merci in genere, senza l'aumento della metà stabilito per le merci voluminose.

Per fruire però di tale facilitazione, i militanti dell'uva dovranno firmare il bollettino di garanzia col quale di chiarino di non sollevare l'Amministrazione dalla conseguenza del carico anormale, e per di più indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche di cui gli attrezzi devono essere muniti a fine di evitarne lo scambio o la sottrazione.

Allo loro volta poi i destinatari, all'arrivo dell'uva dovranno ritirare anche gli attrezzi od effettuarne immediatamente la rispedizione previa presentazione degli occorrenti documenti a grande od a piccola velocità e le stazioni inscriveranno su questi l'annotazione « attrezzi di ritorno della spedizione uva N.. del... da... »

* **Bandiera operaia e lapide commemorativa.** — La *Società dei legatori da libri ed arti affini* di Torino, festeggiando il 4 novembre prossimo il 35° anno di sua fondazione, inaugurerà una nuova bandiera.

Nel giorno stesso si scoprirà, ad iniziativa di detta Società e col concorso dell'Unione tipografico-editrice, del corpo tipografico e librai torinesi, una lapide commemorativa al comm. Giuseppe Pomba, nella casa ove dimorò tanti anni e compì le più grandiose sue pubblicazioni, sita tra via Carlo Alberto, 33, e piazza Bodoni.

Ecco il programma della festa:

Dalle ore 9 alle 10 ant.: Ricevimento della Rappresentanze alla sede sociale, via Santa Chiara, 36.

Alle ore 10 ant.: Inaugurazione della bandiera — Partenza per recarsi a rendere omaggio all'illustrissimo signor sindaco — Scoprimento della lapide (posta sulla casa via Carlo Alberto, 33, lato di piazza Bodoni) — Ricevimento sociale.

La quota del pranzo è fissata in lire 5.

Le adesioni si ricevono dai signori Barbero Giovanni, presso la ditta Gaudini e Strada, Galleria Subalpina; Ferrero Carlo, piazza Castello, 18, ed alla sede della Società, dalle ore 9 alle 10 pom. a tutto il 28 ottobre.

* **Istituto per le figlie dei militari.** — Il presidente di questo Istituto notifica esservi resi vacanti nell'Istituto due posti gratuiti e due semigratuiti di fondazione del Consiglio direttivo, e un altro posto gratuito di fondazione Cernaia, ai quali, previo concorso per titoli, si ammetteranno figlie di militari italiani, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna.

Sullina pure essere disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa succursale alla Villa della Regina e nella Casa principale, alle rette annue rispettive di L. 600, 400, 30 , comprese ogni spesa, tranne il mantenimento dei libri e del corredo.

* **Pei danneggiati d'Ischia.** — Abbiamo ricevuto la seguente lista di sottoscrizione fatta da Giovanni Bonino di fra i lavoranti del signor cav. Peirone a Berlino:

Giovanni Bonino, marchesi 5. — Degiudici Paolo, 3 — Vietti Pietro, 3 — Pellarin, 3 — Cerati, 3 — Gandone Giuseppe, 2 — Gamera Gaudenzio, 1 — Zanotta Felice, 2 — Zanotta Riccardo, 1 — Pecchenini P., 2 — Berthod, 2 — Schiavon, 2 — Depaulis M., 2 — Depaulis, 1 — Jacobson, 3 — Schmidt, 2 — Gobbo, 1 — Alessandrini Davide, 1 — Alessandrini Pietro, 1 — Brun Angelo, 1 — Manarin, 1 — Marianton, 1 — Zanobio, 1 — Lovisi, 1 — Totale marchi 65.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

Il Circolo artistico femminile fa noto che da lori, 15 corrente ottobre, si riceverà le associazioni tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, nel locale della segreteria del Circolo stesso, sito in Piazza Castello, n. 18, piano 2°, dove tutte le signore che desiderano associarsi potranno leggere lo statuto sociale ed avere riguardo al Circolo stesso tutti gli schiarimenti e tutte le istruzioni che potranno desiderare.

Si annunzia inoltre che nello stesso locale avrà luogo giovedì venturo 18 corrente, dalle ore 3 alle 4 pomeridiane, la seconda adunanza della scuola, a cui si fa calda invito di intervenire numerose.

— *Società personale subalterno delle Regie Poste.* — Resoconto semestrale dal 1° marzo al 31 agosto 1883:

Attivo. — Entrata L. 1251 10.
Residuo finale attivo al 1° marzo 1883 lire 1440 85.
Totale attivo L. 2854 95.
Passivo. — Uscita L. 720 .
Fondo sociale a tutto il 31 agosto L. 2134 95, compreso conti Mutui diversi L. 2835. — Fondo cassa L. 1919 95 — Fondo Cavour L. 1 0.

* **Sassi contro la forza pubblica.** — Ieri, verso le ore 5 pom., nacque una rissa al R. Parco fra molti giovinastri per affari di donne.

Accorsi gli agenti municipali per calmare gli animi riscaldati, ricevettero alla loro volta ogni sorta di ingiurie e prepotenze, e qualcuno di questi barabba estrasse anche il coltello. Ma giunsero in tempo sul luogo carabinieri e guardie di P. S. ed alcuni soldati che per fortuna furono avvertiti in tempo del pericolo a cui le povere guardie municipali, vittime del loro dovere, andavano incontro.

I barabba allora, di fronte al coraggio e alla risoluzione dei pochi componenti la forza pubblica, si diedero alla fuga; non nonostante cinque di essi vennero arrestati, non tanto per essere stati i più *bravi*, ma piuttosto per essere i più lenti a fuggire.

Gli arrestati sono: C. Gabriele, d'anni 24, bracciante; G. Oreste, d'anni 21, contadino; M. Luigi, d'anni 21, e M. Vincenzo, d'anni 20.

Essi furono subito accerchiati e, fatti salire sopra un *omnibus*, condotti quindi in Questura. Nel momento che vennero condotti via uno stuolo dei loro compagni cominciavano a lanciar sassi da lontano sopra gli agenti della forza, dei quali qualcuno venne colpito, e un soldato del 26° fanteria riportò una leggiera ferita alla testa causatagli da un sasso.

* **Male improvviso.** — Altre due guardie accompagnarono alle rispettive case certa C. Teresa, d'anni 61 e certa L. Giuseppe, d'anni 68, colpiti da male improvviso, l'una in via Bertola, l'altro in piazza del Palazzo di Città.

* **Contro un paracarro.** — Un carrettiere per nome Masera Luigi, al servizio dei fratelli Ilari, di Collegno, volendo schivare un carro nella borgata Aurifabio in Pozzo di Strada, urtò col proprio veicolo contro un paracarro, e fu una vera fortuna che non sia rimasto malconcio.

Il carro però nell'urto si capovolse e si ruppe non poco per rimetterlo a posto.

* **Attenti, cocchieri!** — Ieri sull'angolo delle vie Garibaldi e Bellezia la vettura pubblica N. 314 urtò e fece stramazzare a terra la ragazzina Giraud Angelina, d'anni 6. Alcune persone la portarono solleciti nella farmacia Muratore, dove un egregio sanitario prodigò alla piccina le necessarie cure, dopo di che venne accompagnata dai suoi genitori.

Fortunatamente essa non riportò che leggiere scalfiture al ginocchio destro ed alle mani.

* **Privo della favella.** — Ieri sera due guardie trovarono steso al suolo, nel giardino del Valentino, un uomo privo affatto della favella. Col mezzo di una vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

Il disgraziato era stato colto da grave male.

* **Agente di cambio arrestato.** — È stato arrestato, in seguito a mandato di cattura, il signor O., noto agente di cambio in Torino, sotto l'imputazione di falso in atto privato, di estorsione e di minaccie a mano armata.

Il giudice istruttore deve procedere oggi all'interrogatorio dell'imputato, il quale si trova alle Carceri cellulari.

* **Truffa.** — R. Cesare, d'anni 20 da Torino, e M. Francesco, d'anni 24, d'Asti, vennero ieri entrambi arrestati per imputazione di truffa, avendo poco prima pignorate tre catene dicendole d'argento, mentre poi si verificò che d'argento non avevano che una leggera foglia.

* **In trappola.** — Una guardia campestre arrestò ieri, verso le 2 pomeridiane, certi O. Pietro, d'anni 16, e F. Giulio, d'anni 17, in attitudine sospetta. I due giovinotti si erano introdotti poco prima, mediante scalata, in un villino presso la Madonna del Pilone ed avevano rubato da una stanza alcuni oggetti di biancheria e vestiario di proprietà dell'orologiaio sig. Bresso.

* **Pranzo digerito in prigione.** — Ieri, verso le 2 1/2 pomer., quattro giovinastri recaronsi nella *Trattoria del piccolo Parigi* sulle strade di Rivoli, dove mangiarono e bevettero allegramente, ma quando si avvicinò il momento di pagare il conto e tre di essi si diedero alla fuga dando la scalata ad una cancellata. Il quarto però non fece in tempo a seguire gli amici e venne consegnato a due guardie municipali, le quali lo condussero alla Questura centrale. Egli è certo T. Carlo, d'anni 18, da Luceno, bifolco, abitante alla Barriera di Milano.

* **Arrestati.** — Per questione, calcolo e sospetti, 7.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)			13	15
Parigi 3 marche pel corr.[*]		fin.	33 25	33 25
»	fine Ottobre	»	34 25	34 —
»	3 e 4 mesi da fine	»	35 —	35 —
»	pei 4 mesi primi	»	36 75	36 50
Zucchero	fine corrente 3a dopo[**]	»	51 50	01 —
»	raffinato sesto disp.	»	103 —	103 —
»	bianco 3 disp.	»	57 75	57 —
»	id. a 4 mesi da fine	»	57 75	59 50

Liverpool, 15 Sera (corr.)

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1500, e per la esportazione 11,000.

Cotoni americani deboli — *Surrate* invariati.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 15 Sera (corr.)

Cotoni. — Vendite balle 1300.

Comune di ORBASSANO

A tutto il giorno 10 di novembre prossimo, è aperto il concorso fra i Medici-Chirurghi alla carica di ufficiale necroscopo, e di vaccinatore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200 dal 1° gennaio 1884.

Le domande devono essere rivolte al sig. Sindaco. 2837

Presso lo **STUDIO LEGALE** diretto dall'avv. nat.

LUIGI ALBASIO

Via Mercanti, 2, Torino.

Da vendere

STABILI a condizioni vantaggiose, fra i quali:

CASA presso il Palazzo di Città, reddito L. 2700.

CASA via Berthollet, redd. L. 4700.

CASA d'angolo via dei Mille, redd. L. 14,000.

CASA d'angolo via Bogino, reddito L. 26,000.

CASA d'angolo Corso Valentino, reddito L. 43,000.

PALAZZINA elegantissima in Piazza d'Armi.

VILLEGGIATURA grandiosa con parco, presso Torino.

TERRENI fabbricabili in varie località, da L. 5 a L. 40 il m. q. Facilitazioni pel pagamento e sovvenzione di capitali ai costruttori.

CAPITALI a mutuare per somme non inferiori alle L. 200,000 al 4 3/4 0/0 netto.

Ricerca di

SOCIO con capitale di L. 20,000 per Casa di commercio avviantissima.

SOCIO con L. 10,000 per Stabilimento fotografico. Condizioni vantaggiose.

L. 15,000 a mutuo con solida guarentigia ipotecaria sopra casa in Torino, interesse 6 0/0 netto.

2825

Gabutti Pietro *confettiere e liquorista, via Po, N. 48.* Vino vermouth con moscato di Canelli al litro L. 1.40, alla Lotigliese L. 1.20, Marsala L. 2 (vetri compresi). Assortimento vini e liquori esteri e nazionali. Casse da 6 a 12 litri Vermouth, bottiglie da litri 1/2 Vermouth, Marsala, Malaga per compagna. — *Si vendirebbe se occorre fisso.* c270

Una camera ben arredata, d'affitto *fuori la Barriera di Nizza*, 1112 piano civile. — Scrivere al N. 52 e 2836, **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore **Acchiardi**, via della Consolata, N. 2, piano 3°. c2815

D'affittare ampie **Botteghe** e date anche per uso affienie. — **Alloggi** signorili con gabinetto e gas, in via Saluzzo, 25. 2177

Via dei Mille, 20

D'affittare al presente

Alloggio di 10 camere, acqua, gas e gas, piano nobile. c2576

D'affittare al presente

fuori la Barriera di Nizza, 1112 piano, sei camere al 1° piano, anche divisibili. — Dirigersi al sig. Bernardo ORIALDI, chimico. c2785

D'affittare al presente

ALLOGGIO signorile di 9 camere al 2° piano con sopralzo. — Corso San Martino, N. 3. c2741

D'affittare al presente due grandi locali ad uso magazzino e fabbrica, con annesso cortile, rimessa e stalla, alloggio e casa in fuori Barriera di Milano. — Dirigersi al palazzo Falchero. c2591

Fornace *da affittare o vendere*, composta di due cave con tettoie, terreno atto per la fabbricazione di ogni sorta di materiali, e sufficiente per impiantare una fornace a fuoco continuo, sistema Hoffmann posta in S. Grisante, comune di Crescentino. Per Apply Chivasso-Crescentino-Casale. Per trattative rivolgersi a BERNO G. B., proprietario. c2715

T. GEIDI, l'appendista amico del **Ho una Casa mia!** *Libro indispensabile*, cui la pubblicità tesse un elogio veramente lusinghiero, accolto nel mondo femminile. È indispensabile.

Il Curato di Pradalburgo

L. 2 *da tutti i Librai.* 2168

DITTA
GIO. BATT. MAGGI DI PAOLO MAGGI Succ.

2831

Il Negozio è traslocato in via Carlo Alberto, N. 40.

PALAZZINA *da vendere o da affittare*, con grande giardino, tramvia sul luogo. Rivolgersi all'orologiaio CESA, via Roma, negozio piazza S. Carlo. 2745

DA VENDERE CASA in TORINO, corso Re Umberto, angolo Duca di Genova. — Rivolgersi *lì.* 2280

Casa di reddito *da vendere* nei pressi di via Nazioni, del valore di circa 50,000 lire.

Rivolgersi a P. ROBIOLA e C., via Lagrange, 47, *Torino.* c2740

Da rimettere c2830

per motivi di famiglia **Trattoria** ben avviata, via *Bavelli*, angolo via dei Fiori.

Rivolgersi lì dal proprietario.

Filati di Vigogna

Ricerca di Rappresentante

Un'importante FILATURA di FILATI di VIGOGNA in cerca di **rappresentante** che conosca bene il commercio *Filati di Vigogna* nonchè la relativa piazza, e che sappia la lingua tedesca, inglese e francese.

Indirizzare le offerte alle iniziali **T. Z. 57. Haasenstein e Vogler, Lipsia.** 28 3

1078

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, cellai, colzolai, ombrellini, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più celere, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO

6 via San Francesco da Paola 6

BIELLA

angolo via Meucina e Duomo

VERCELLI

Corso Carlo Alberto, 70

CUNEO

via Nizza, 61, rimpetto al Duomo

CASALE, *Via Roma, 43.*

Fosfo-Guano

della

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Vendita in Piazza garantita

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Camandona e C°

Genova, via Lucoli, 17. 2155

Cercasi

un **SOCIO** che possa disporre da 12 a 15 mila lire per un'avviatissima fabbrica da birra ed altre gazzose con ghiacciaia e nuovo sistema, in capoluogo di provincia.

Scrivere al N. **42-2701**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cercasi

un uomo per Casa di commercio con piccolo deposito. Inutile scrivere senza buone referenze. Sig. Mo, in posta, 119. c2780

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi

Prezzi limitatissimi.

Via Sant'Agostino, 2 **G. MATTHEY.**

2834

Un impiegato contabile cerca di occupare le sue ore disponibili del giorno e della sera come segretario privato o di negozio.

Scrivere al N. 51 e 2812, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

IL MIGLIORE

dei metodi calligrafici

Quaderni di calligrafia ad uso delle Scuole italiane adottati dal primario Municipio ed Istituti.

Prezzo cent. 5. Ai rivenditori sconto del 40 0/0. Presso la Biografia calligrafica P. Cussina, piazza S. Carlo, 6, Torino. (*Campioni gratis*). 2710

Una Casa di Parigi

domanda un **Piazzista o Viaggiatore** che conosca da uno a due anni la clientela dell'Italia per gli articoli da sarta e confezioni.

Stipendio da 5 a 6 mila lire annue, mediante primarie referenze.

Indirizzare le offerte alle iniziali **L. T.**, *fermo in posta* **Torino.** c2776

RICERCA

PERSONA di anni 42, da otto anni già agente viaggiatore di una ripetuta Casa industriale e munita di buone referenze, desidera impiego di cassiere, un amministratore od agente, potendo disporre anche in denaro. Inviare proposizioni ferm. **G. M.**, n. 105, Torino in posta, *Torino*, c2744

Premurosa ricerca

di una **Bambinaia**, preferibilmente Toscana, che abbia già servito in qualche famiglia signorile e che possieda il *brevetto* di 2ª classe. — Scrivere al N. **2643**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Una rispettabile famiglia che parla italiano e francese, desidera collocare in qualità di **governante** od anche quale **Ingenua** presso primario *Hôtel*.

Scrivere Berta alle iniz. M, 3835 Q, **Haasenstein e Vogler, Basilea.** 2775

ERNIE Cinto speciale Rota

Piazza Carlo Felice N. 7, Torino 2581

INCANTO VOLONTARIO

di una Palazzina e terreni con fabbricati industriali in Torino, oltre la Barriera di Nizza.

Addì 31 ottobre 1883, alle ore 10 ant., nello studio del Notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento di **cinque lotti** di terreno, con fabbricati annessi, nella regione *Lubiecle*, in prossimità della Barriera di Nizza, cioè:

Lotto 1. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 17,74, sul prezzo di . . . . . L. 40,700

Lotto 2. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 8,44, sul prezzo di . . . . . » 10,600

Lotto 3. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 9,22, sul prezzo di . . . . . » 13,700

Lotto 4. Palazzino, cortile e giardino, di are 38,07, sul prezzo di . . . . . » 80,000

Lotto 5. Fabbricato industriale, cortile e giardino, di are 12,95, sul prezzo di . . . . . » 29,000

Il tutto alle condizioni di cui nel tipetto 5 ottobre 1883 e perizia del geometra Gio. Angelo GUINZIO delli 3 stesso mese, visibili nello studio del Notaio precitato. 2816

Incanto volontario di STABILI

IN ORBASSANO

Alle ore 10, antimeridiane di mercoledì 24 ottobre corrente, nello studio del Notaio DOVIS in **Orbassano**, si procederà alla vendita ai pubblici incanti di ***sei lotti*** di stabili in **Orbassano**, cioè:

Villeggiatura con giardino di are **55**	L. 10,000
Pilanda di **90** bacinelle coi relativi utensili	» 11,000
Casa rurale	» 800
Altra casa rurale	» 850
Altra casa rurale	» 350
Prato di are **21,50**	» 720

Il Bando contenente la descrizione dei detti stabili e le condizioni della vendita trovasi depositato nello studio del suddetto signor Notaio DOVIS. 2772

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso d'incanto

Giovedì 18 ottobre, *ed occorrendo i successivi giorni*, alle ore 10 antimeridiane, nel mandamento di Moncalieri, avanti il Notaio sig. **RIBOTTA STEFANO**, e nel suo studio a **Moncalieri**, *via Regina Margherita, N. 8*, si procederà alla vendita ai pubblici incanti della **CASCINA** detta di **San Girolamo o Benavello**, *sita fra di Racconigi - Murello, con fab. di 2 1/2 corpi di fabbrica coperti*, attualmente affittata per L. 1400, al prezzo di **L. 650 mila.** — Per le condizioni del bando e offerte relative, nonchè per l'esame dei documenti relativi alla vendita, rivolgersi al predetto Notaio sig. **RIBOTTA** a **Moncalieri** od in **Torino** a **G. SAXER**, *via Provvidenza, 12.* 2122

2767

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne oggi aggiudicato *l'impresa serenale, a far tempo dal 1° giugno 1884, divisa in due parti, della somministrazione di carri e cavalli, con o senza conducente, e di giornalieri pel servizio dell'inaffiamento ed altri servizi di suolo, nonchè della manutenzione di strada*, mediante l'offerta ribasso di L. 2 10 0/0 sul suo importo complessivo, calcolato ascendere annualmente a L. 100,000.

Il tempo utile per presentare presso il civico Ufficio 1° (Contratti), ove sono visibili i capitoli di condizioni, offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sul prezzo di aggiudicazione, scade *alle ore 11 antimeridiane di sabato 20 ottobre 1883.*

Estrazione imminente

DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

promossa dalla **Città di Verona** per riparare ai disastri delle ultime inondazioni, autorizzata coi Decreti Governativi 28 ottobre e 1° novembre c. a.

Con prossimo avviso verrà annunziato il giorno dell'estrazione e la chiusura della vendita.

Un dremio garantito ogni Cento biglietti

CINQUANTAMILA PREMI

PAGABILI IN CONTANTI

5	**da L. 100,000 caduno**	
5	» » **20,000**	»
5	» » **10,000**	»
5	» » **5,000**	»

ed altri **49,080** da Lire **2500, 1500** ecc., descritti esattamente a tergo dei biglietti e nel programma ufficiale che si distribuisce *gratis* presso tutti i Rivenditori e si spedisce franco in qualunque paese del mondo a chiunque ne faccia richiesta, come pure a suo tempo il bollettino dell'estrazione.

L'importo totale dei premi in

Lire **2,500,000**

trovasi da molto tempo presso la Civica Cassa di Risparmio, la quale, come depositaria del totale introito della Lotteria, a maggior guarentigia dei possessori di biglietti, ha rilasciato la dichiarazione seguente:

Civica Cassa di Risparmio

DI VERONA

A richiesta della Ditta **F.lli CASARETO di F.sco** di **GENOVA**, incaricata della vendita generale dei biglietti della **Lotteria di Verona**,

SI DICHIARA

che presso questa Civica Cassa di Risparmio trovasi depositato l'intero importo dei **cinquantamila premi** o sia di Lire **Duemilionecinquecentomila**, le quali, a norma delle condizioni stabilite nel piano della Lotteria, **verranno pagate in contanti ai vincitori dei premi senza deduzione o ritenuta qualsiasi.**

Verona, li 26 settembre 1883.

Il Consigliere delegato B. ZANELLA — *Il Direttore* F. COMPAGNONI.

Nell'interesse del pubblico

si avverte pertanto che, ritenendosi la massima parte delle domande e biglietti di combinazioni determinate conforme l'organismo della Lotteria, non ne resta disponibile che una limitata quantità a centinaia completa con numeri consecutivi e ripetuti nelle cinque Categorie, colle quali si hanno garantiti cinque premi che in un minimo di Lire **Cento** si elevano fino ad un massimo di

MEZZO MILIONE

Prezzo del Biglietto UNA Lira

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un centinaio e più; **alle inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.**

SOLLECITARE LE DOMANDE

rivolgendosi con vaglia o valori allo Banco **Fratelli CASARETO di F.sco, in GENOVA**, via Carlo Felice 10, incaricata dell'emissione.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: **Fratelli RINGEN**, banchieri, piazza Cambiaggio, 1 — **OLIVA Francesco, Giacinto**, cambia-valuta, via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio. In tutta Italia presso i Cambia-valuta, le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Esattorie erariali e comunali.

In TORINO presso A. GRASSO e figlio, via Santa Teresa, numeri 18 e 14; UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA, piazza Castello, 25, e suo succursali in provincia; CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, e presso le Esattorie erariali del Regno. 2742

Suoli edificatorii *da vendere*, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenientissimi. Sui medesimi, occorrendo, si fanno sovvenzioni ai costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11. 2673

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo le (le fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di comune ed altre, pustole, grano (punti neri sul naso), screpolature, geloni, ecc. e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza maravigliose.

Lira 1.10 il pezzo (invalso di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 13; TRISANO, via Roma, 43 e angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Nazioni; DELBECCHI, via delle Rosine, 8; PORINELLI, angolo via Barolo e corso San Maurizio; SOBRERO, via Provvidenza, 40; AVVIENA, via S. Teresa; Dott. BOCCIO, via Berthollet, 14; ANG° FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 27; DEL TETTO, via Cernaia, 26; ROSSETTI, piazza Carignano; TORRE, via Po, 14; F° FERRERO, portici Cernaia, 14; PAGLIERI, piazza Statuto; TORTA, via Roma, 2; ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. 21

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso d'incanto

Martedì 30 ottobre 1883, *alle ore 10 antimeridiane*, il Notaio **TORRETTA CARLO** procederà nel suo studio in **Torino**, via Arsenale, N. 6, alla vendita ai pubblici incanti degli seguenti stabili:

Lotto 1° **CASA** in **Torino**, *via Maria Vittoria*, N° 22 e 24, ivi in corrispondenza dei civici Malvano e della via S. Francesco da Paola a levante; della contessa Gazzelli e di un cortile comune a giorno; di detto cortile, verso Occidente, e Fabini a ponente; della via Maria Vittoria a notte; dei fratelli Giuseppe e Mosè Levi pel piano terreno di una parte della casa predetta; dei predetti eredi Malvano per i piani di detta parte di casa, trasmessale la proprietà dei sigg. David e Giuseppe Levi, sul prezzo di L. **50,000.**

Lotto 2° **VILLA** in territorio di **Torino**, *regione* **Val Salice**, di giornate 20.41.8.11, pari ad ettari 7,35.54, da fabbricato civile e rustico, cappella, aia, orto, prato, vigneti e boschi, sul prezzo di L. **25,000.**

Nello studio del Notaio procedente sono visibili le condizioni della vendita ed i documenti relativi. 2676

Avviso d'incanto

Nel fallimento di *Vivenzo* Cristina, trasferito nel negozio in via Garibaldi, 9, in prossimità alla via S. Tommaso.

Martedì 30 *corrente e giorni successivi, alle ore solite*, si continuerà la vendita dei cappelli e mutande a maglia lana e cotone inglese — Tela fina per camicie — *Foulards* — Fazzoletti — Cravatte — Calzetti lana a colore — Guanti — Polsini ed altri oggetti, ecc. **contenti** a nuova filatura.

c2840 LIPPARDI PAOLO *Perito e Liquidatore.*

Vagli scernitori

PER CEREALI

della Casa **J. MAROT**

Medaglia d'oro ai Concorsi agrari di LODI ed ALESSANDRIA.

Unico deposito per la vendita

PRESSO

l'ingegnere RODOLFO VICARJ DI LAPIÉ

Ufficio tecnico di Rappresentanze industriali

con deposito di **Motori** a gas ed a vapore, **Macchine agricole, Pompe, Torchi** e **Meccanismi** d'ogni genere.

Chiedere i prospetti speciali. 2783

TORINO **Via S. Tommaso, 1 e 3** TORINO

CASA PROPRIA.

AVVISO AGLI ESPOSITORI

per l'Esposizione in Torino 1884

LASTRE DI CRISTALLO

SPECCHI e VETRI per VETRINE

a prezzi vantaggiosi sia per vendita che per affitto durante l'Esposizione.

TORINO — *Via Roma*, accanto alla *Galleria Nuova* — TORINO.

1081 **MAZZURI Giovanni**, *fabbricatore.*

Vasti locali a piano terreno con ammezzati

parte dei quali di nuova costruzione, servibili per **laboratorio, magazzino e bottega**, affittabili anche separatamente *al presente.*

Via Montebello, N. 21, *Torino.* 2755

Costruttori e Fabbricanti

di vetture, vagoni, carri e simili, si avvisano esservi un gran deposito di noncehi, tavoloni e tavole di ogni dimensione in legno *rovere, olmo e larice*; si assume qua unque commissione a misure fisse, dalla lunghezza di m. 3 sino al 7 per gli olmi e sino al 12 per il rovere e larice, del diametro di m. 0.25 al 0.70. Trovansi pure **cancelli** rovere d'ogni genere per orti, giardini, parchi, ferrovie, ecc., e grande quantità di **legna** da ardere, presso i **coniug. DIDERO**, *via dei Fiori*, 30, Torino. 2753

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dunque ristringimento e senza rimedi interni. Prezzo L. 5. — *Vendita* presso la Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo*, TORINO. 2657

Teatri

Martedì, 16 ottobre 1883.

GERDINO, o. 8 1/4. — *Mio marito — Adamo ed Eva di sogni di Mercadini.*

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Un matrimonio sotto la repubblica.*

BALDO, o. 8 — *Un terzo incomodo — Dopo il matrimonio — Nozzoli di trattenuta o la Cort d'amori — Francesca da Rimini.*

S. MARTINIANO, o. e 7 3/4. — *Il direttore di Commissioni.*

REGINA MARGHERITA *del Valentino.* — *Apertura della stagione invernale scelta musicale.*

Stato Civile

TORINO, 15 OTTOBRE 1883.

NASCITE: 29, cioè maschi 18, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bellia Francesco con Rocca Maddalena vedova Bianco — Coppo Pietro con Ancillotti Olimpia — Costantino Cristoforo con Zucco Luigia — Capitano Desderi Giuseppe con Vagnone Emilia — Capitano Devecchi Carlo con Aloli Stella — Bonetti Pietro con Pozza Ernesta — Sotto Alessandro con Larizzati Paolina.

MORTI DENUNCIATI. — Castiello Luigi, d'anni 15, di Rebella, calzolaio — Vunnone Maria nata Vicari, id. 65, di Ivrea Inferiore, erbivendola — Donadio Teresa n. Vietti, id. 71, di Verzuolo — Negro Carolina n. Giachino, id. 50, di Cocconato, sarta — Piatti Giuseppe, id. 73, di Stupinigi, negoziante — Gobbi Vincenzo, id. 78, di Castelnuovo, calzolaio — Grilla Lorenzo, id. 62, di Cuntallo, negoziante — Vandano Francesca, id. 9, di Borgaro Torinese, scolara — Lovisolo Federico, id. 23, di Nizza Monferrato, negoziante — Bonmezzadri Rosa, id. 29, di Poviglio, lavanaia — Tricomette Orato, id. 74, di Torino, tessitore — Molinengo Costanzo, id. 52, di Costanzana — Vuffrè Giovanni, id. 55 di Orbassano, contadino.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 12, negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO 15 ottobre 1883.

Altezza barometrica ridotta a millimetri e 0 gradi di temperatura:

9 ant. 741.3 — 3 pom. 740.9 — 9 pom. 741.8

Tempo pertinace asciutto al Nord in piccoli accidentali.

+13.0 — +17.1 — +12.1

Tensione del vapore in millimetri:

8.8 — 9.5 — 8.3

Umidità relativa in centesimo:

77 — 65 — 77

Vento:

calma — NO sl. — calma

Stato del cielo:

1/4 c. — 1/4 c. — sereno

Temperature estreme in Nord in piedi centesimali: max. +14.5, minim. +4.8.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bilancio della neve dal 16 — 84

Pressione media del mese a mezzodì (ora di Roma) 17 ottobre 1883

Nessuna del 16 e 0.27 — Massima 9.1 — Temperatura 5.3.

Ricerche della Luce 0.38 sera. — Media 0.13 sera — Temp. + 3.5 media.

Quarto della Luna 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Ufficio centrale di Meteorologia.

Europa. — 15 ottobre 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il periodo del tempo bello continuerà fino il 7 ottobre sembra quindi alla fine.

Buone pressioni esistono al nord-ovest d'Europa, ed un primo centro depressore che passerà ieri sera verso Valenza si avvicina alle Baleari, ove nella notte violento di sud.

La debole depressione della Sicilia si è trasportata al sud d'Italia (755 mm.); essa tende a colmarsi quanto prima al sud-est.

La temperatura aumenta sulle Isole Britanniche ed al centro d'Europa, mentre si abbassa altrove.

Le estreme sono stamane di + 1° a Napoli e di + 29° a Malta.

Italia. — 15 ottobre 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro notevolmente disceso: da 5 a 5 mm. al nord e centro meno al sud; temperatura alquanto aumentata e venti deboli-vinti.

Stamane cielo nuvoloso o coperto al nord e sul versante Adriatico, misti altrove; sereno; moderato a Cagliari, venti deboli-lassi con alte correnti specialmente del nord-est dominante, burrascoso leggermente depresso per lo Sardegna, variabile da NO a SO mm. sul continente.

Mare calmo.

TEMPERATURE ESTREME ... nelle principali Città d'Europa e Stazioni marittime.

	Massima	Minima
Hapsanda	+ 5.0	+ 1.0
Stockholm	+ 9.0	+ 3.0
Christiansund	+ 7.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 12.0	+ 5.0
Valentia	+ 14.5	+ 9.0
Valentia	+ 12.8	+ 10.0
Liverpool	+ 15.0	+ 7.5
Aberdeen	+ 11.0	+ 8.0
Cromer	+ 13.0	+ 6.0
Coverica	+ 13.0	+ 9.0
Hermanstadt	+ 14.0	+ 9.0
Vienna	+ 15.1	+ 8.0
Berna	+ 15.0	+ 5.5
Parigi	+ 15.5	+ 9.5
Bordeaux	+ 18.7	+ 9.0
Lione	+ 18.5	+ 8.0
Nizza	+ 19.2	+ 11.6
Madrid	+ 24.0	+ 5.7
Lisbona	+ 26.0	+ 12.0
Trieste	+ 19.0	+ 14.0
Torino	+ 17.2	+ 9.4
Mercadieri	+ 17.1	+ 8.2
Firenze	+ 20.0	+ 13.7
Roma	+ 21.2	+ 10.6
Napoli	+ 19.1	+ 14.7
Cagliari	+ 23.5	+ 13.5
Palermo	+ 22.7	+ 15.4
Costantinopoli	+ 23.0	+ 12.0
Algeri	+ 22.0	+ 10.0
Tunisi	+ 21.0	+ 13.0
Biskra	+ 18.0	+ 12.0

Il Segretario Benza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 9 ottobre:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. ORDINANZA di sanità marittima num. 15.

Il Ministro dell'interno

Visto la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 20 dicembre 1874;

Considerato che notizie ufficiali e notevole miglioramento manifestasi nelle condizioni sanitarie dell'Egitto e di tutti i porti situati al di là del canale di Suez.

Decreta:

Le quarantene delle navi provenienti dai porti e scali situati sul canale di Suez o di là di esso sono soppresse indistintamente in questi dieci, perchè questa risulti completa lazzaretto.

All'art. 2 nulla è innovato per le navi provenienti, secondo il precedente decreto del 2 luglio p. p.

I presenti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 8 ottobre 1883.

Per il Ministro: LOVITO.

3. R. D. (n. MLXVII), 1° Tbre, che erige in Corpo morale l'Ospedale di Sondrio nel comune di Caccia di Puglia (Bari).

4. R. D. (n. 1627), del 18 7bre che approva il decreto dell'11 ottobre 1883, sulla costituzione per provvedere l'attuazione del tiro a segno.

5. R. D. (n. 1629), del 20 7bre che accorda il regno di un Giunta municipale di Parma, ed annulla il decreto della Deputazione provinciale relativo al riparto dei consiglieri comunali alla frazione dei Corpi Santi da aggregarsi al comune di Parma.

6. R. D. (num. 1611), 23 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro per 1883, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di L. 19,50 da inscriversi per lire 4,700 al nuovo cap. n. 137bis, e per lire 15,093 al cap. n. 142bis, del bilancio medesimo pel Ministero della pubblica istruzione.

7. R. D. (num. 1612), 23 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 8 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire 30,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 83, del bilancio medesimo pel Ministero della pubblica istruzione.

8. R. D. (num. 1613), 23 7bre, con cui dal fondo per le Spese impreviste inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di L. 2,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 21 del bilancio medesimo pel Ministero dell'istruzione pubblica.

9. R. D. (n. 1614), del 21 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire 20,000, da portare in aumento al capitolo n. 81 del bilancio medesimo pel Ministero dell'istruzione pubblica.

10. R. D. (n. 1615), del 21 7bre, con cui dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 82 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1883, è autorizzata una 16ª prelevazione nella somma di L. 3000, da portarsi in aumento al capitolo num. 103, del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

11. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Mercati e Commercio

Camera di Commercio ed Arti

DI TORINO.

Mercati della ora dell'anno 1883.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

Dispacci telegrafici.

15 ottobre.

Acqui. — Uva bianca, mir. 400. Da L. 1 10 a 1 30.

Uva nera, mir. 3000. Da L. 2 15 a 1 50

Alessandria. — Uvaggio, mir. 3,000. Da L. 1 15 a 2 10.

Asti. — Barbera. Da L. 1 60 a 3 10. Uve comuni. Da L. 0 70 a 1 60. Totale tra barbera e uve comuni, mir. 85,000.

Casale. — Uvaggio, mir. 12,000. Da L. 1 50 a 1 55.

Chieri. — Freisa, mir. 24,000. Da L. 1 10 a 1 75

Nizza Monferrato. — Barbere, mir. 10,000. Da L. 1 75 a 3 00 — media 2 45.

Uvaggio, mir. 3,000. Da L. 1 55 a 2 35 — media 2 00.

San Damiano d'Asti. — Uvaggio, mir. 6,000. Da L. 0 75 a 1 75 — media 1 20.

Barbere, mir. 2,000. Da L. 1 55 a 2 50 — media 2 07.

CASALE, 15 Ottobre. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 1200. Da L. 1 20 a 1 90. — media 1 611.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 1800.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi fatti nell'Ufficiale Deposito franco dal 6 al 13 ottobre.

Zuccheri ogni 100 kil.

Raffia	da L.	50 — a	54 —
Porto-Mayagnez	»	100 — a	105 —
rico Aguadilla	»	95 — a	100 —
Moka	»	122 — a	135 —
Rio lavato	»	78 — a	80 —
Id. naturale	»	52 — a	62 —

Mercato fermo la tutta la settimana e chiuso con commenti fortissimi, ben spiegati e decisi.

Spiriti in colli ogni 100 kil.

Napoli gr. 5000 L. 170 — a 171 —

America gr. 9595 » 177 — a 178 —

Mercato calmissimo. Nessuna vendita segnata. Prezzi invariati.

Petrolio ailuminante.

Pensilvania in bar. L. 64 — a — —

Id. id. casse » 57 — a — —

Benzina in casse » 29 — a 30 50

Mercato con affari limitati. Prezzi inconcludentemente oscillanti.

Carboni alla rinfusa.

Newpelton	da L.	21 — a	— —
Newcastle Hunting's			
Hartley	»	23 — a	23 50
Cardiff prime qual.	»	29 — a	30 —
Cok Garesfield	»	33 — a	— —
Id. da gas inglese	»	34 — a	— —

Mercato senza affari causa la solita mancanza di vapori

Spiriti ogni 100 kil.

Vecchi naz. Piz	L. 22 — a	23 50
Vecchi naz. Piz	» — a	— —
Piombo in Genova	» — a	— —
Id. id. Portoghesi	» 23 — a	— —
Ghiaccio Eglinton	» 7 75 a	— —

Mercato invariato nei prezzi. Vendite regolare nei forti ed attiva nei piombi.

Borse

BORSA DI GENOVA — 15 Ottobre.

Rend. it. c.	90 07	— 91 22	— Lug.
Az. Banca Naz.		1228	— Lug.
Az. Cred. Mobil. it.		814	— Lug.
Az. Ferr. Merid.		510	— Lug.
Francia	lett. 99 17	— 99 75	
Londra	vista 25 21	— dea. 25 18	

BORSA DI MILANO — 15 Ottobre.

Rendita Ital. 5 0/0 cont.		91 05
Id.	Lug.	91 22
Azioni Banca Nazionale		2230 —
» Banca Generale		532 —
» Banca Milano		903 —
» Banca Torino		— —
» Ferr. mer.		271 —

Fiorini	13	15
Rendita 5 0/0	91 20	91 22
Ora, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 —	25 —
Cambio su Parigi	99 75	99 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obbligaz.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	813 —
Rend. ingl. 3 0/0	— —	— —
Consolidati Napol.	— —	— —

Vienna	13	15
Mobiliare	350 40	357 10
Lombarde	150 50	153 —
Banca Aug.-Austr.	108 25	109 —